

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ
STORIA ARCHEOLOGIA ANTROPOLOGIA

14/1

(2007-2008)

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE
E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ

Direttore responsabile

Gilda Bartoloni

Direzione

M. Barbanera, B.E. Barich, G. Bartoloni, G.M. Forni, G.L. Gregori,
M. Liverani, P. Matthiae, L. Michetti, L. Nigro, C. Panella

Segretaria di redazione

I. Brancoli Verger

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

SEPOLTI TRA I VIVI
BURIED AMONG THE LIVING

EVIDENZA ED INTERPRETAZIONE
DI CONTESTI FUNERARI IN ABITATO

Roma, 26-29 Aprile 2006

A cura di Gilda Bartoloni e M. Gilda Benedettini

LORENZO NIGRO

LE TOMBE COSTRUITE SULLA «SPRING HILL» E I SIGNORI DI GERICO
NEL II MILLENNIO A.C.

Nel panorama dei maggiori centri urbani della Palestina della prima metà del II millennio a.C., testimoni della seconda maggiore fioritura della cultura urbana del Levante Meridionale nell'Età del Bronzo Medio, Gerico riveste nuovamente un ruolo di primo piano¹, specialmente se si considerano alcuni aspetti essenziali per la definizione della ancora largamente incerta fase iniziale del periodo, il Bronzo Medio I, tra 2000 e 1800 a.C., come hanno mostrato i più recenti risultati degli scavi della missione condotta congiuntamente dall'Università di Roma «La Sapienza» e dal Dipartimento delle Antichità dell'Autorità Nazionale Palestinese².

Le dinamiche socio-economiche e ambientali, e le vicende storiche che condussero al riformarsi di potenti città-stato dopo la crisi dell'urbanizzazione nel Bronzo Antico IV³ non sono state, infatti, ancora chiarite e, mentre dalle diverse aree circostanti (l'ancora troppo poco nota Siria meridionale, la Transgiordania, e la costa – in particolare quella siro-libanese), provengono dati non sempre facilmente conciliabili in una ricostruzione storica complessiva coerente⁴, la bassa Valle del Giordano, un punto cruciale nella regione per l'accesso a risorse primarie, quali l'acqua potabile e le colture orticole, le materie prime e le vie di comunicazione⁵, trova in Tell es-Sultan, ancora una volta, il suo principale sito-guida⁶.

¹ La straordinaria parabola storico-archeologica di Tell es-Sultan vede, infatti, l'insediamento primario anche nelle epoche precedenti, dal Neolitico Prececeramico (KENYON 1957, pp. 51-76), al Periodo Proto-Urbano (Bronzo Antico I; NIGRO 2005), alla prima era urbana nel Bronzo Antico II-III (KENYON 1957, pp. 167-185; NIGRO 1996-97; NIGRO 2006B).

² MARCHETTI - NIGRO 1998; MARCHETTI - NIGRO 2000. Una sintesi aggiornata complessiva dei risultati degli scavi italo-palestinesi, con la relativa bibl., si trova in NIGRO 2006A.

³ La fine dell'Età del Bronzo Antico è segnata a Gerico da un'importante trasformazione dell'insediamento che, dopo la violenta distruzione causata presumibilmente da un forte terremoto attorno al 2350 a.C., vede la nascita di un villaggio sorto sulle rovine

della precedente città (NIGRO 2003A). Solo durante il primo secolo del II millennio a.C., questo villaggio verrà trasformato in una nuova città.

⁴ Il quadro offerto dalle fonti e dalla cultura materiale è contrastante (si vd., esemplificativamente, GERSTENBLITH 1983; NIGRO 2000), e restano ancora da chiarire non soltanto le modalità e i protagonisti della nuova era urbana, ma soprattutto i termini cronologici del processo nelle diverse aree della regione siro-palestinese.

⁵ NIGRO 2005, p. 4.

⁶ Mentre il settore centrale della Valle del Giordano, densamente coltivato, vede la presenza di numerosi insediamenti urbani, il maggiore dei quali era sul versante cisgiordano Tell es-Sarem/Rehob e su quello transgiordano Tabaqat Fahal/Pella, nel settore

Gli scavi condotti, com'è ben noto, da quattro successive spedizioni, una austro-tedesca (diretta da Ernst Sellin e Carl Watzinger)⁷, due britanniche (rispettivamente dirette da John Garstang e Kathleen Mary Kenyon)⁸, e una italo-palestinese (fig. 1)⁹, hanno raggiunto in più settori i livelli della fase iniziale del Bronzo Medio¹⁰, ma soprattutto sulla «Spring Hill», il monticolo formato dalla densissima sovrapposizione d'insediamenti che sovrasta l'antichissima e rigogliosa sorgente di 'Ain es-Sultan (fig. 2), la biblica Fonte di Eliseo¹¹. Qui le ricerche archeologiche hanno potuto ricostruire una successione d'interventi stratificati la cui interpretazione, seppur ancora incerta¹², merita la massima attenzione, poiché consente di avanzare alcune ipotesi circa la conformazione urbanistica della nuova città degli inizi del II millennio a.C.

Un gruppo di tombe costruite, eccezionalmente localizzate in un punto centrale e dominante nella nuova città, sul fianco orientale della «Spring Hill» appunto¹³ (mentre a nord di essa si estendeva una necropoli tra le più vaste di tutta la Palestina)¹⁴, purtroppo inserite in una sequenza stratigrafica fortemente disturbata, offre ciononostante lo spunto per una nuova considerazione complessiva della Gerico «cananea» nei secoli dal XX al XVIII a.C.

LE STRUTTURE DI FORTIFICAZIONE ALLA BASE DEL PENDIO ORIENTALE DELLA «SPRING HILL»

La localizzazione di queste tombe, scavate dalle due missioni britanniche e, in un caso, dalla missione italo-palestinese¹⁵, nel contesto urbano gerichiota è estremamente importante alla fine della loro interpretazione. Il primo elemento da tenere in considerazione è la conformazione affatto particolare di questo settore centrale dell'insediamento – la cosiddetta «Spring Hill» (fig. 3) –, che, avendo vissuto nei precedenti periodi neolitico, proto-urbano e del Bronzo Antico altrettante fiorentissime fasi di sviluppo, si presentava già come una collina alta più di 12 rispetto alla quota della vicina sorgente, con un declivio relativamente scosceso, al momento della rioccupazione del sito agli inizi del Bronzo Medio. La morfologia della collina rese necessario un intervento di rimodellazione del pendio al momento della sua nuova occupazione¹⁶. Ai piedi del monticolo venne eretto un muro di fortificazione in mattoni crudi, successivamente

meridionale, controllato da Tell es-Sultan, l'area coltivabile si restringeva alla sola Oasi di Gerico e alle sponde del Giordano.

⁷ SELLIN - WATZINGER 1913.

⁸ GARSTANG - GARSTANG 1948; KENYON 1957; KENYON 1960; KENYON 1965; KENYON 1981.

⁹ MARCHETTI - NIGRO 1998; MARCHETTI - NIGRO 2000; NIGRO 2006A.

¹⁰ La missione italo-palestinese ha raggiunto i livelli del Bronzo Medio I rispettivamente nelle Aree A, C, D, F (MARCHETTI - NIGRO 1998, pp. 103-105, 118-124; MARCHETTI - NIGRO 2000, pp. 165-171; MARCHETTI 2003A, pp. 306-309; NIGRO 2006A, pp. 25-29).

¹¹ DORRELL 1993.

¹² Gli scavi della missione italo-palestinese hanno interessato le pendici sud-orientali della collina, nell'Area D, e la sua sommità, nelle Aree G e H (fig. 1). Una sintesi generale è quella recentemente presentata da N. Marchetti (2003A); si veda anche NIGRO 2006A, pp. 20-29, e sulla stratigrafia della «Spring Hill», BIENKOWSKI 1986, pp. 112-120.

¹³ NIGRO cds.

¹⁴ KENYON 1960; KENYON 1965.

¹⁵ Si tratta della t. D.641 (vd. di seguito).

¹⁶ Gli scavi nell'Area G hanno, in effetti, portato alla luce i resti dell'occupazione del Bronzo Antico IV, costituiti da semplici piani di frequentazione e da un focolare (NIGRO 2003A, pp. 130-131, fig. 16; MARCHETTI 2003A, pp. 303-305).

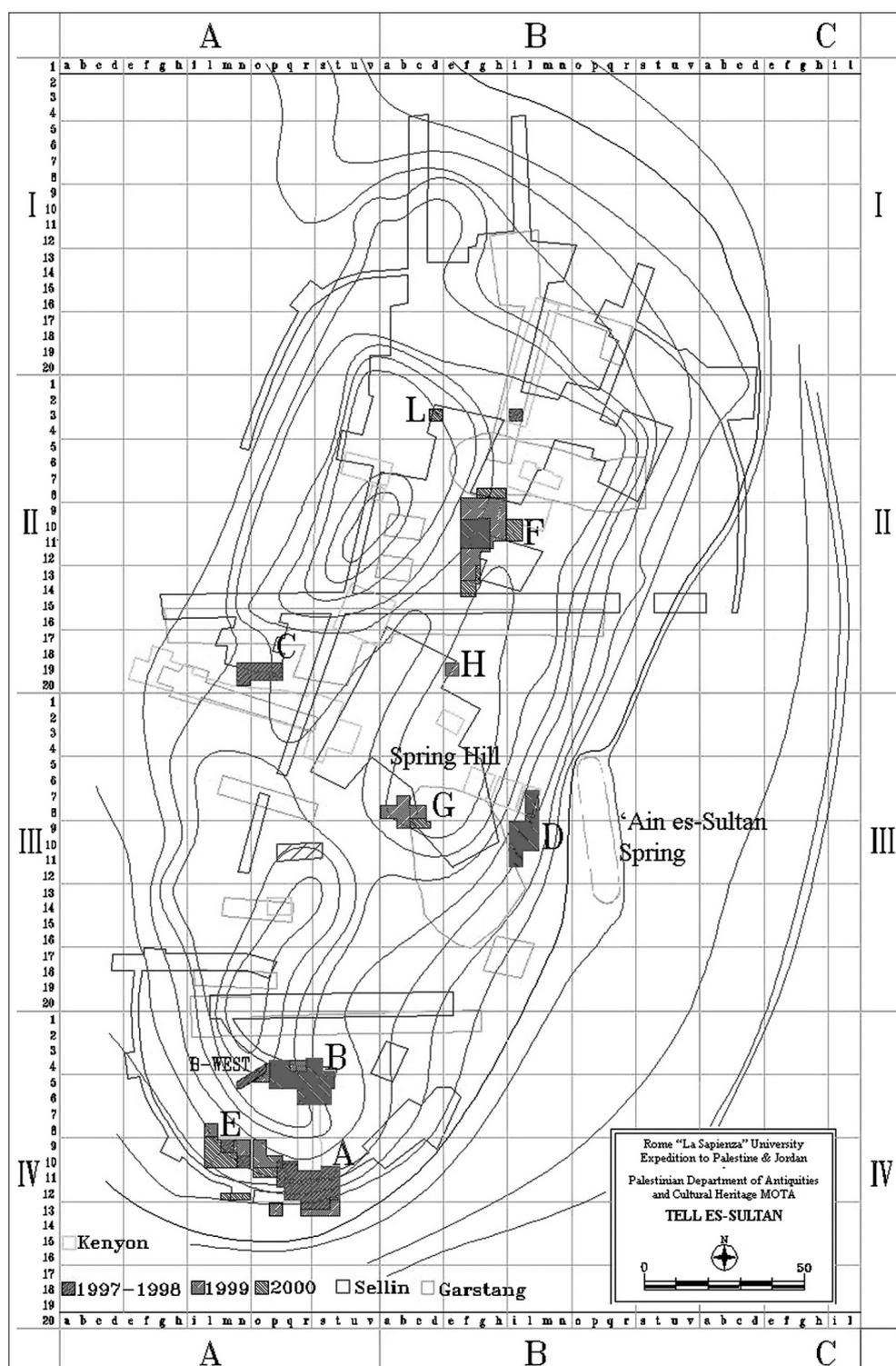


Fig. 1. – Pianta generale di Tell es-Sultan con localizzazione delle aree scavate dalle spedizioni austro-tedesca e britanniche, e dalla missione italo-palestinese negli anni 1997-2000.



Fig. 2. – Abitanti di Ariha alla sorgente di ‘Ain es-Sultan, la biblica Fonte di Eliseo, nel 1930 (*Palestine Exploration Fund*).



Fig. 3. – Veduta di Tell es-Sultan e della «Spring Hill» (sulla destra) nel 1930, da sud, con la strada che taglia il fianco orientale della collina davanti alla sorgente di ‘Ain es-Sultan (*Palestine Exploration Fund*).



Fig. 4. – Area D, veduta generale da sud-est del muro di fortificazione in mattoni crudi eretto alla base della «Spring Hill» agli inizi del Bronzo Medio (fase Sultan IVa), e denominato muro W.7 dalla missione italo-palestinese.

trasformato in una struttura di sostegno e recinzione dell'acropoli, localizzata tra quest'ultima e la città bassa in parte estesa nell'Oasi attorno alla sorgente¹⁷, che rappresenta il primo intervento di rilievo nella rinascita di Gerico come centro fortificato. Questa struttura, denominata negli scavi italo-palestinesi muro W.7, e portata alla luce a partire dall'Area D per più di m 30 (fig. 4)¹⁸, si connetteva ad una massiccia torre rettangolare, chiamata Torre Orientale da J. Garstang (fig. 5)¹⁹, un monumento ancora tutto da studiare (anche alla luce dell'interessante somiglianza nella tecnica costruttiva con la grande Torre A1 messa in luce dalla missione italo-palestinese nell'Area A)²⁰, forse da mettere in relazione con una porta urbica situata poco più a sud, nell'angolo sud-orientale dell'acropoli (fig. 6).

¹⁷ L'esistenza di una città bassa estesa sui lati orientale e meridionale di Tell es-Sultan è stata riconosciuta dalla missione italo-palestinese (MARCHETTI - NIGRO 2000, pp. 193-216; NIGRO 2006A, p. 33). In particolare, sul versante orientale essa includeva la sorgente nell'abitato ed era delimitata ad est da una struttura di fortificazione solo in parte scavata, all'estremità settentrionale, dalla missione austro-tedesca degli inizi del Novecento (SELLIN - WATZINGER 1913, Taf. I, quadrato F 8/9).

¹⁸ MARCHETTI - NIGRO 2000, pp. 165-179; NIGRO 2006A, pp. 25-26. Questa struttura è stata scavata a tratti dalle diverse spedizioni: il tratto meridionale, che si diparte della Torre Orientale, fu scavato da

J. Garstang (GARSTANG 1932, p. 16; GARSTANG 1934, tav. 15; GARSTANG - GARSTANG 1948, p. 86, fig. 4); quello centrale da K.M. Kenyon (wall HCJ+HCP; KENYON 1981, pp. 356-358, tavv. 331, 339-340); il tratto settentrionale dalla missione italo-palestinese, che ha denominato complessivamente tale struttura muro W.7.

¹⁹ GARSTANG 1932, pp. 15-16, tav. IX; GARSTANG 1934, tavv. XIII, XV; GARSTANG - GARSTANG 1948, pp. 85-86, fig. 4 (dove l'autore data, infine, la Torre al Bronzo Antico); NIGRO 2006A, p. 26, fig. 38; NIGRO 2006B, pp. 365-366.

²⁰ MARCHETTI - NIGRO 2000, pp. 199-207; NIGRO 2006A, p. 26, fig. 49,a-b.

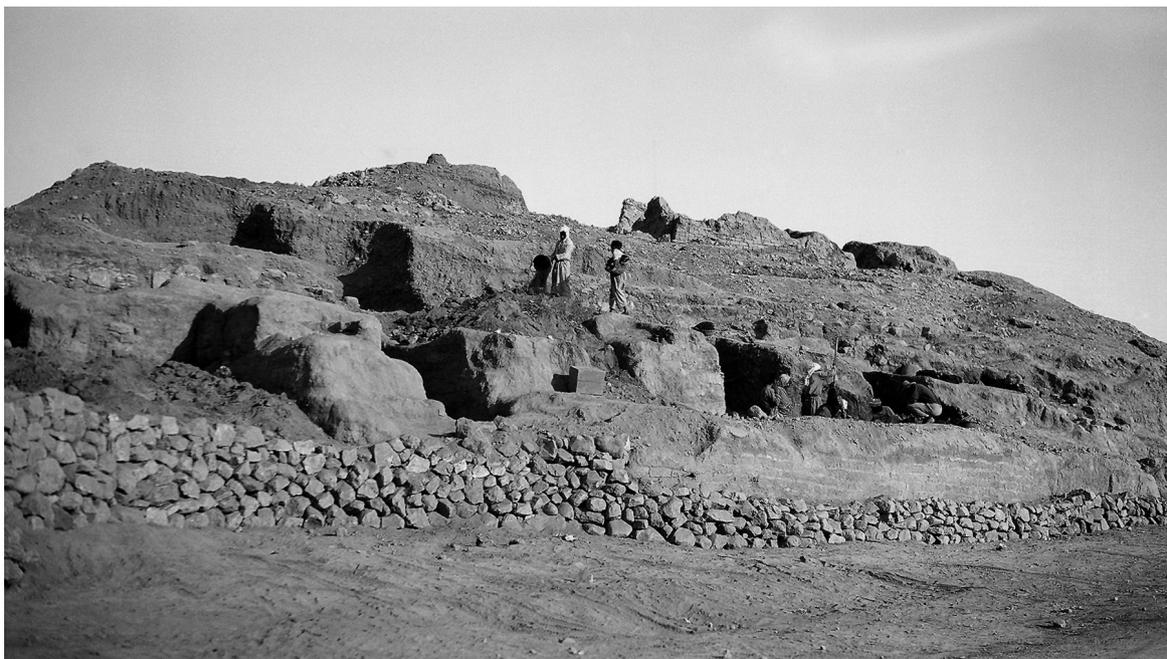


Fig. 5. – La Torre Orientale scavata da J. Garstang sul fianco orientale della «Spring Hill» (*Palestine Exploration Fund*).

IL LATO OCCIDENTALE DELLA «SPRING HILL» E LE SEPOLTURE DEL BRONZO MEDIO I

Dal lato opposto, sul versante occidentale interno, la «Spring Hill» era ancora caratterizzata dalla presenza delle rovine degli imponenti edifici del Bronzo Antico, tra i quali il Palazzo G, un edificio scavato solo molto parzialmente dalla missione italo-palestinese, ma la cui struttura e le cui funzioni sembrano chiare²¹. Anche sul lato nord-occidentale della collina, dove pure si estendevano i ruderi del palazzo del Bronzo Antico²², la necessità di regolarizzare i pendii della superficie del sito all'atto di una nuova edificazione su larga scala spinse a costruire un ulteriore muro di contenimento delle strutture più antiche, questa volta realizzato in pietra con uno spessore di circa m 0,70. Esso era stato portato alla luce per un lungo tratto dalla missione austro-tedesca²³, ma all'estremità settentrionale, nell'Area F, è stato scavato dalla missione italo-palestinese (fig. 7)²⁴, recuperando i materiali dal taglio di fondazione che illustrano un orizzonte ceramico omogeneo degli inizi del Bronzo Medio I. Tale struttura permette di fissare approssimativamente i limiti della sommità dell'acropoli di Gerico, che risulta avere avuto un'estensione nord-sud di circa m 100 e una est-ovest di m 50. Lungo il muro di contenimento occidentale portato alla luce dalla missione di Sellin e Watzinger vennero rinvenute

²¹ MARCHETTI *et al.* 2000, p. 83; MARCHETTI *et al.* cds, fig. 7; MARCHETTI 2003A, pp. 300-302; NIGRO 2006A, pp. 20-22.

²² Si tratta degli ambienti scavati da Sellin e Wat-

zinger in G-H5 (SELLIN - WATZINGER 1913, pp. 39-44, figg. 18-20).

²³ SELLIN - WATZINGER 1913, fig. 20.

²⁴ Si tratta del muro W. 420 (NIGRO 2006A, p. 28).

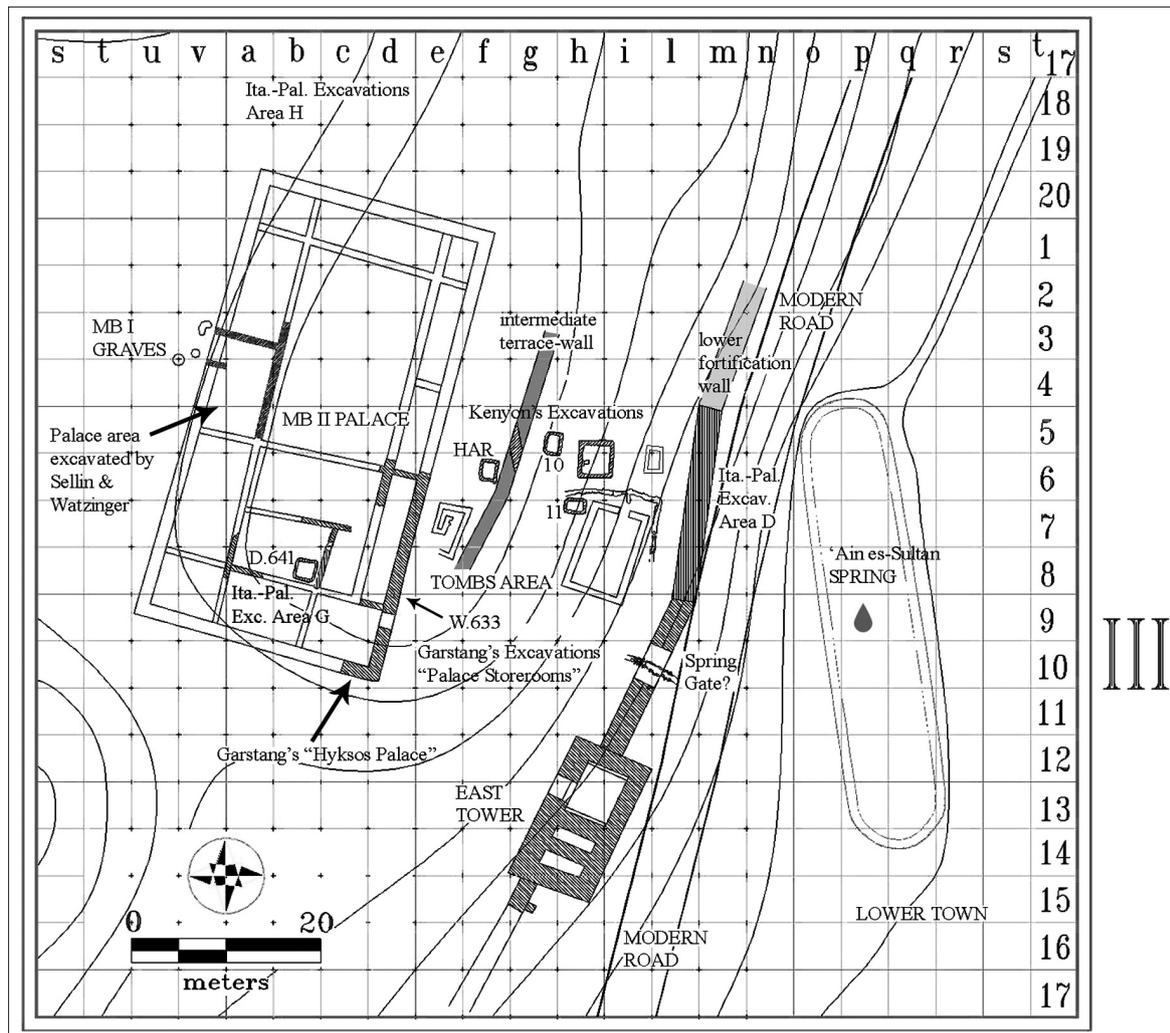


Fig. 6. – Pianta generale delle strutture erette nel Bronzo Medio I-II (Sultan IVA-b) sul fianco orientale della «Spring Hill», con le fortificazioni del lato orientale, le tombe *intra-moenia* e il Palazzo del Bronzo Medio II.

otto sepolture²⁵, i cui semplici corredi ceramici sono tipici di una fase molto iniziale del Bronzo Medio (fig. 8). Esse testimoniano come, almeno nella prima fase di rioccupazione di Tell es-Sultan, agli inizi del II millennio a.C., non fosse stata ancora del tutto definita l'utilizzazione della necropoli come principale area cimiteriale per la comunità di Gerico²⁶. Le sepolture erano per lo più singole entro fosse scavate negli strati sottostanti, sia lungo il perimetro degli edifici, sia al di sotto dei pavimenti.

²⁵ SELLIN - WATZINGER 1913, pp. 70-71. La posizione di queste inumazioni può essere confrontata con quelle di una serie di tombe alloggiate in prossimità del muro perimetrale a scarpa del primo edificio palatino di Tell el-Mutesellim del Bronzo Medio scavato da G. Schumacher,

la cosiddetta *Nordburg* (NIGRO 1994, p. 20, nota 9).

²⁶ Solamente la t. K3, scavata dalla Kenyon, sembra potersi riferire sicuramente a questa stessa fase iniziale (KENYON 1965, pp. 203-206, figg. 92-93, tav. XI, p. 1).



Fig. 7. – Area F, il muro di terrazzamento W.420 sul lato nord-occidentale della «Spring Hill», da nord-est.

²⁷ Nella presentazione di queste sepolture si è seguita la denominazione attribuita dagli scopritori: per distinguerle dalle altre deposizioni (*Burials*) e tombe (*Tombs*), scoperte dalle missioni britanniche, si è conservato il termine tedesco *Grab*.

²⁸ La diffusione della produzione detta Ceramica Rossa Lustrata (*Red Burnished Ware*), caratterizzata da un'ingubbiatura rosso scura accuratamente lustrata, che predilige le forme delle brocchette piriformi o trilobate e le coppe carenate ad imitazione presumibilmente di prototipi di rame e di bronzo, è tipica della fase iniziale del Bronzo Medio in Palestina (AMIRAN 1969, p. 90; NIGRO 2000, pp. 1193, 1198-1199; COHEN 2002, p. 35) e nella regione costiera del Levante (come attestato, per esempio, a Tell Arqa - THALMANN 2006, p. 138 - e a Sidone - DOUMET-SERHAL 2004, pp. 55-59, tavv. 1, p. 5, 2, pp. 3-4, 3, p. 2). Le stesse tipologie di vasi con spiccata destinazione funeraria sono anche prodotte in Ceramica Nera Lustrata (*Black Burnished Ware*), in particolare nella Siria interna e, a partire dal Bronzo Medio IB,

Un esame dei corredi può essere utile da due punti di vista: da un lato, illustrare quelle che al momento si possono considerare tra le più antiche testimonianze materiali da Tell es-Sultan riferibili al Bronzo Medio; dall'altro, individuare una delle tipologie di tombe attestata sul tell in questa fase, quella delle inumazioni individuali in fosse terragne²⁷. La *Grab* 1 conteneva i resti di un adulto accompagnato da una brocchetta piriforme in ceramica nera lustrata e l'orlo di una coppa carenata ad ingubbiatura rossa lustrata, due elementi caratteristici della fase iniziale del Bronzo Medio I²⁸. Più completo e rappresentativo era forse il corredo della *Grab* 2, la quale, oltre a due brocchette piriformi ad ingobbio nero lustrato, che trovano precisi confronti nel repertorio della t. K3 della necropoli²⁹, e ad una coppa carenata con ingubbiatura rossa lustrata, includeva anche un'olletta con beccuccio versatoio, una reminiscenza del tipo cosiddetto *tea-pot* del precedente Bronzo Antico IV³⁰, e un attingitoio³¹. La *Grab* 6 ripeteva la composizione

anche in Palestina (NIGRO 2000, pp. 1194, 1198-1199; NIGRO 2002, pp. 302-303, 310; NIGRO 2003B, pp. 350-353). In particolare, si deve sottolineare come a Gerico la qualità della lustratura e la sua presenza siano chiari indicatori di anteriorità cronologica nel periodo, come è stato evidenziato anche dallo studio complessivo del repertorio ceramico di Sultan IVa (Bronzo Medio I), in comparazione con quello del periodo successivo. Un buon termine di confronto per l'esemplare dalla *Grab* 1 può essere offerto dal repertorio di Ras el-'Ain/Aphek (BECK 1975, p. 77, fig. 14, p. 1).

²⁹ KENYON 1965, p. 205, fig. 93, pp. 16-17.

³⁰ Il vaso presenta la caratteristica ingubbiatura marrone scura, che è un tipico indicatore del Bronzo Medio I; la forma discende invece da una nota tipologia del Bronzo Antico IV (MAZAR 1992, pp. 162-164).

³¹ Comparabile con un esemplare da Ras el-'Ain (BECK 1975, p. 61, fig. 7, p. 1).

del corredo di base con un attingitoio, una coppa carenata ad ingubbiatura rossa lustrata ed una brocchetta piriforme in ceramica nera lustrata con ansa a doppio bastoncino; mentre la *Grab 7* includeva solamente due brocchette piriformi del tipo arcaico un po' meno slanciato (una rossa lustrata e una nera lustrata). Un caso a parte era costituito dalla *Grab 4*, il cui unico elemento di corredo era una giara priva di anse³², forse utilizzata per un *enchytrismos* infantile, come nella *Grab 5*, costituita da una giara biansata contenente due brocchette piriformi in ceramica nera lustrata, un'olletta con orlo dipinto³³ e un attingitoio. Infine, il corredo della *Grab 8* si presentava diversamente articolato, comprendendo cinque vasi, tra cui tre ollette ingubbiate di rosso sull'orlo e lustrate, un attingitoio, anch'esso ingubbiato con argilla risultante dalla cottura di colore marrone scuro, e una brocchetta con il corpo ovoidale, con una composizione del tutto simile a quella di uno dei corredi delle tombe costruite che saranno esaminate in seguito (in particolare, per la presenza delle ollette globulari con orlo dipinto), suggerendo che forse, in questo caso, gli archeologi austro-tedeschi abbiano mancato d'individuare una tomba costruita³⁴. La *Grab 3* è priva di corredo ceramico.

Nei successivi primi scavi britannici diretti da John Garstang, diverse altre sepolture furono identificate sulla «Spring Hill», la maggior parte delle quali, tuttavia, erano *enchytrismoi* del Bronzo Medio II e III, e solamente due sono state individuate in connessione con strutture del Bronzo Medio I. Si tratta delle deposizioni messe alla luce da Garstang nei pressi (ad ovest) della Torre Orientale; esse mostrano, per la loro cronologia alta, come in un primo momento, forse proprio in coincidenza con la realizzazione delle opere di urbanizzazione di Gerico (una delle tombe è tagliata dalle fondazioni della grande torre)³⁵, fosse in uso la



Fig. 8. – Il repertorio ceramico associato alla *Grab 2*, scavata dalla missione di Sellin e Watzinger lungo il muro di contenimento occidentale della «Spring Hill» (da SELLIN - WATZINGER 1913, fig. 43).

³² Il tipo della giara è comunque arcaico, come mostra il confronto ancora con un esemplare dalla t. K3 (KENYON 1965, p. 205, fig. 93, p. 15).

³³ Questa forma, nella letteratura archeologica in lingua inglese considerata una «*bowl*» pur trattandosi di una forma chiusa, è attestata esclusivamente nel Bronzo Medio I a Gerico e nella regione centrale della Palestina (COLE 1984, p. 56), e rappresenta, quindi, un elemento determinante per la collocazione cronologica dei corredi in questione.

³⁴ Come si vedrà in seguito queste tombe erano delimitate da un singolo corso di mattoni crudi o blocchi d'argilla pressata (*pisé*), che costituiva una sorta di fodera della fossa scavata per ospitare l'inumazione o le inumazioni, e che in alzato ne sosteneva la copertura.

³⁵ Delle due sepolture del Bronzo Medio I individuate da Garstang, la *Burial 1*, apparentemente identificata in connessione con le fondazioni della Torre Orientale (GARSTANG 1934, p. 119), presenta un corredo insolito caratterizzato dalla presenza di una coppa in calcite del tipo con quattro teste di montone scolpite sull'orlo (l'attribuzione della coppa alla *Burial 1* è stata ricavata dai registri originali dello scavatore inglese conservati presso il *Palestine Exploration Fund* di Londra [PEF/JER/GAR/R/2], che sentitamente ringrazio nella persona della Dr. Felicity Cobbing; desidero anche ringraziare la Dott.ssa Maura Sala per il prezioso lavoro di documentazione effettuato presso questa Istituzione), la cui più comune versione lignea è largamente attestata nelle tombe della necropoli del Bronzo Medio II (KENYON 1960,

sepoltura in semplici fosse terragne lungo il perimetro e sotto i pavimenti³⁶ delle abitazioni di un primo villaggio stanziale, sorto sulle pendici meridionali e orientali della «Spring Hill». Subito dopo, la costruzione delle mura e degli altri elementi fondamentali della città avrebbe interrotto questa usanza³⁷, riportando la quasi totalità delle attività funerarie nella necropoli (le sepolture intramurali continuarono, ma limitatamente ai bambini regolarmente inumati in giara sotto i pavimenti).

IL VERSANTE ORIENTALE DELLA «SPRING HILL» E LE TOMBE COSTRUITE SCAVATE DA K.M. KENYON

Sul versante orientale della «Spring Hill», Kathleen M. Kenyon identificò nei quadrati HII, III e VI un piccolo gruppo di tombe, dalle caratteristiche decisamente particolari (fig. 9). A causa del pendio, delle intrusioni successive e dell'erosione, l'esatta collocazione stratigrafica di tali tombe rimase difficile da determinare anche per l'inventrice del metodo stratigrafico³⁸. Un esempio può essere ben rappresentato dalle sepolture rinvenute alla base della sequenza nel quadrato HVI, inspiegabilmente separate dalla casa in mattoni crudi, un ambiente rettangolare di m 3 x 2, sotto il cui pavimento i defunti, un adulto e un bambino, erano stati disposti in posizione fetale rispettivamente sul fianco destro con la testa rivolta ad est e sul fianco sinistro con la testa rivolta a nord³⁹. Come le sepolture in fossa nei pressi della Torre Orientale (vd. sopra), anche queste inumazioni sembrano essere tra le ultime realizzate nell'abitato, quando ormai la riorganizzazione del pendio della collina con la costruzione di due muri di terrazzamento, il muro HBF della Kenyon e il muro W.633 della missione italo-

pp. 300-301; SPARKS 1991); un elemento più consono al corredo funerario di una tomba che di una semplice sepoltura terragna. Anche gli altri vasi ceramici attribuiti alla *Burial 1* sono particolari: si tratta di un'olletta con ingubbiatura giallastra (GARSTANG 1934, tav. XVII, p. 14), con diversi confronti di Bronzo Medio IA (BECK 1975, p. 75, fig. 6, p. 5); e di un *amphoriskos* del Bronzo Antico IV, evidentemente inserito nel corredo come «*vestigial type*» (GARSTANG 1934, tav. XVII, p. 14). La seconda sepoltura scoperta da Garstang a sud del muro meridionale della Torre Orientale presentava un corredo costituito da una brocchetta piriforme in ceramica nera lustrata e da due brocche (GARSTANG 1934, tav. XVII, pp. 15-17), una delle quali si contraddistingue per la forma sferoidale e l'ansa ad archetto sulla spalla, che caratterizza un tipo di brocchetta sferica molto comune nel Bronzo Medio IB (come mostra anche l'esemplare nel corredo vascolare nella t. D.641, fig. 17, p. 6; vd. di seguito). Una terza sepoltura (*Burial 3*) rinvenuta da Garstang ad ovest della Torre Orientale e presentata insieme alle suddette nel rapporto di scavo del 1934 (GARSTANG 1934, p. 119) data, invece, al Bronzo Medio III (GARSTANG 1934, tav. XVII, pp. 18-20).

³⁶ Garstang, in effetti, sembra associare le deposizioni rinvenute con alcuni piani pavimentali (GARSTANG 1934, p. 119).

³⁷ L'omogeneità delle tombe e la loro localizzazione sembra indicare la pertinenza ad un gruppo sociale unitario, non particolarmente differenziato al livello del rituale funerario, apparentemente di una certa levatura a giudicare dai corredi, che includono sempre le brocchette piriformi (con ogni probabilità contenitori di unguenti pregiati) e coppe carenate che, per la prima volta a Gerico, testimoniano la comparsa dell'ideologia del banchetto funebre (ILAN 1995, p. 136).

³⁸ Come segnalato più volte da diversi autori (BIENKOWSKI 1989; MARCHETTI 2003A; NIGRO 2006B, pp. 364-365, nota 74), la stratigrafia della «Spring Hill» era fortemente complicata dalle innumerevoli sovrapposizioni e dall'organizzazione in terrazze del pendio. La Kenyon ha prodotto un'accurata sequenza stratigrafica, dove, tuttavia, a volte l'eccesso nella suddivisione degli strati e delle strutture rende incomprendibile i fenomeni insediativi nella loro genesi e nel loro sviluppo.

³⁹ Si confrontino rispettivamente le tavole KENYON 1981, tav. 328a e KENYON 1981, tav. 328b.

palestinese, sancisce il completo riassetto di questo settore urbano (fig. 6; si tratta del muro indicato come *intermediate terrace-wall*)⁴⁰.

È, infatti, verso la fine del periodo Sultan IVa (Bronzo Medio I), attorno al 1800 a.C.⁴¹, che il definitivo impianto della nuova città, difesa da un muro pieno con torri e fortezze aggettanti⁴², si traduce sulla sommità della «Spring Hill» in un intervento costruttivo a noi testimoniato oggi solo da imponenti strutture di sostruzione, costruite tagliando i resti dei più antichi e monumentali edifici del Bronzo Antico sulla sommità della collina, e le irregolari case del primo villaggio del Bronzo Medio sul pendio orientale della stessa. Proprio sulle terrazze sorrette da tali sostruzioni K.M. Kenyon portò alla luce tre tombe costruite (fig. 9), cui se ne deve aggiungere una quarta scoperta dalla missione italo-palestinese, che sarà illustrata per ultima.

La Tomba HAR

Dal punto di vista strutturale, la più interessante di queste tombe è senz'altro la Tomba HAR, portata alla luce dalla Kenyon nella metà meridionale del quadrato HII⁴³. La tomba ha pianta rettangolare (m 2,4 x 1,8) ed è delimitata da una fila di mattoni crudi (ca. m 0,35 x 0,24 x 0,16), che, nell'alzato, sembrano accennare ad una copertura a falsa volta ogivale⁴⁴. L'accesso era costituito da un'apertura larga m 0,54 in un angolo del lato breve meridionale ed era chiuso con una lastra di calcare, bloccata da alcune pietre (fig. 10). Nel vano rettangolare furono individuati i resti di almeno sei individui, dei quali solamente gli ultimi due erano in deposizione primaria, nella postura usualmente utilizzata nella necropoli, ovvero supini con le gambe ripiegate. Il corredo ceramico si riferiva unicamente alle ultime deposizioni e constava di cinque vasi: due brocche, una dal corpo ovoidale e una con imboccatura bilobata e ansa a doppio bastoncino, un attingitoio, un'olletta e una coppa carenata⁴⁵.

La struttura della tomba, che non trova diretti confronti negli altri centri coevi della Palestina, se non in senso più generale nell'uso, in alcuni casi, di tombe costruite con falsa volta in pietra sotto abitazioni patrizie a Tell el-Mutesellim⁴⁶, è, invece, molto simile a quella delle

⁴⁰ Il muro di terrazzamento collocato circa a metà del pendio è stato quello più fortemente danneggiato dalle edificazioni successive. Esso è stato riconosciuto dalla Kenyon nella metà settentrionale del quadrato HII con la struttura in mattoni crudi HBF (KENYON 1981, tav. 328b), cui venne giustapposto all'esterno un muro più spesso (HBN) in una fase successiva (KENYON 1981, tav. 329b); lo spessore e l'orientamento del muro, come ricostruito dalla Kenyon, non sono certi (solo la faccia ovest di HBF sarebbe stata, in realtà, preservata), ed è probabile che esso avesse un andamento perpendicolare al massimo pendio (NNE-SSO), piuttosto che obliquo rispetto ad esso come proposto nelle citate planimetrie della Kenyon (fig. 6).

⁴¹ Per una periodizzazione archeologica complessiva di Tell es-Sultan si vd. NIGRO 2006A, p. 4, tab. 1.

⁴² Una di queste strutture è stata scavata dalla missione italo-palestinese sul lato meridionale della

città-alta nell'Area A (MARCHETTI - NIGRO 2000, pp. 199-207; NIGRO 2006A, p. 26, fig. 49,a-b).

⁴³ KENYON 1981, pp. 349-350, figg. 5, 13, pp. 5-9, tavv. 188-189, 328a.

⁴⁴ La falsa volta costruita in mattoni crudi risulta essere un accorgimento tecnico pressoché assente in Palestina nel Bronzo Medio e può essere paragonata solamente ad alcune tombe in abitato costruite, tuttavia, in pietra, scoperte nel nord della regione a Tell el-Mutesellim (LOUD 1948, p. 15, T.4098) e a Tell el-Qadi (ILAN 1995, pp. 122-124, fig. 15, p. 3). D'altra parte, l'architettura gerichiota si connota in tutta l'Età del Bronzo per l'ampio impiego del mattone crudo in rapporto alla pietra, a causa dell'ampia disponibilità d'argilla nell'Oasi di Gerico e della scarsa qualità dell'arenaria locale.

⁴⁵ KENYON - HOLLAND 1983, fig. 162.

⁴⁶ Vd. sopra nota 44.

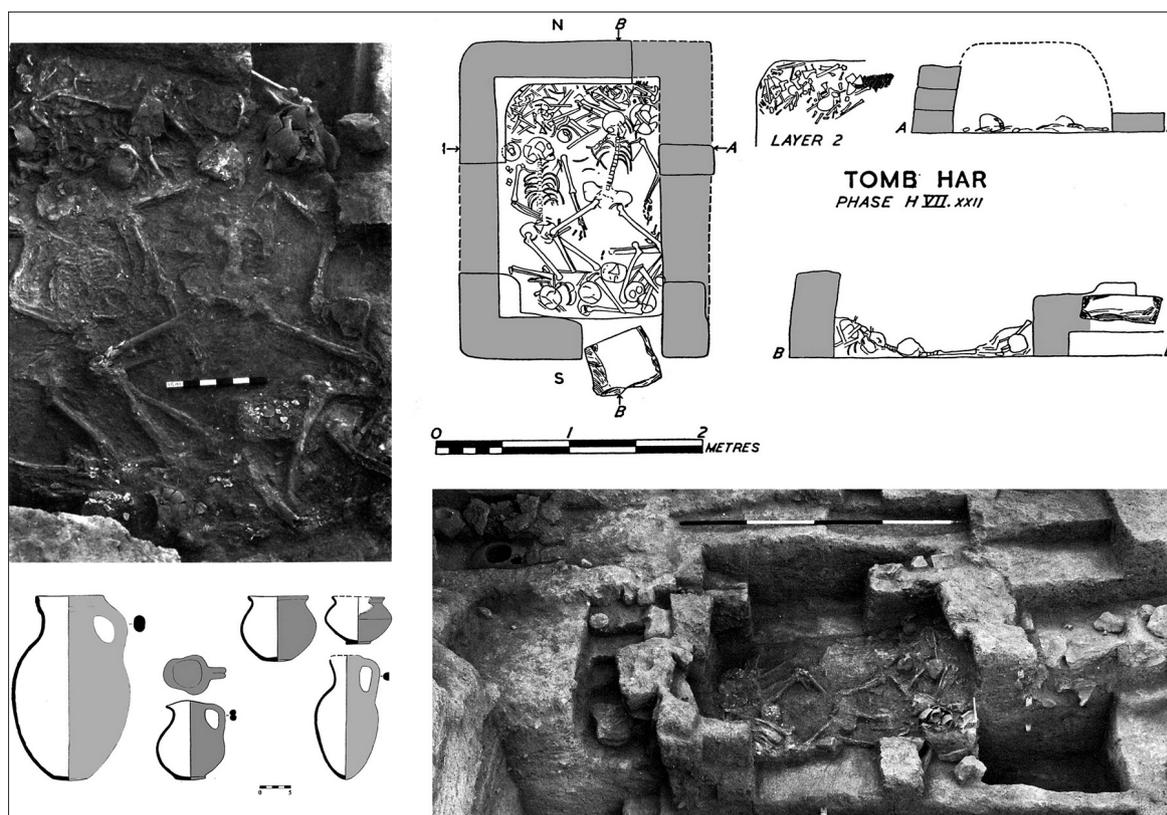


Fig. 10. – Pianta, foto e disegni del corredo ceramico della Tomba HAR scavata da K.M. Kenyon nel quadrato HII (da KENYON 1981, tav. 188, fig. 5; KENYON - HOLLAND 1983, fig. 162).

tombe note del cimitero di Tell ed-Dab'a, nel Delta orientale egiziano, che mostrano forti corrispondenze sia nella disposizione dei resti umani, sia nella concezione delle tombe (fig. 11)⁴⁷. La differenza, tuttavia, sta nel fatto che in questo caso la tomba doveva essere in connessione con qualche edificio sovrastante e non si trova in una necropoli; essa in parte, infatti, appoggiava il proprio lato orientale al muro di terrazzamento HBF, rimanendo inserita nelle sostruzioni che sorreggono la sommità dell'acropoli.

La Tomba dei due adulti (10)

Meno nota, ma molto interessante per la posizione stratigrafica riscontrabile anche in sezione, è la t. 10, localizzata nell'angolo nord-ovest del quadrato HIII, anch'essa delimitata da mattoni crudi (m 1,6 x 1,25, profonda m 1,3) e destinata ad ospitare due adulti disposti sul fianco destro, con la testa a sud, le braccia piegate in avanti⁴⁸ e le gambe flesse (fig. 12)⁴⁹. La dotazione ceramica era stata depositata vicino alla testa dei defunti e comprendeva una brocca

⁴⁷ BIETAK 1991, figg. 16-17, 24-25, 30-32, 36, 43, 45, 47, 49, 53, 58, 75-77, 85, 87, 105, 113, 119, 122, 129, 131, 133, 139, 153, 155, 157, 172, 193, 199-200, 210, 219, 256.

⁴⁸ La posizione delle braccia era la stessa adottata per i due inumati della t. D.641 (vd. sotto)

⁴⁹ KENYON 1981, p. 349, tavv. 187b, 328a.

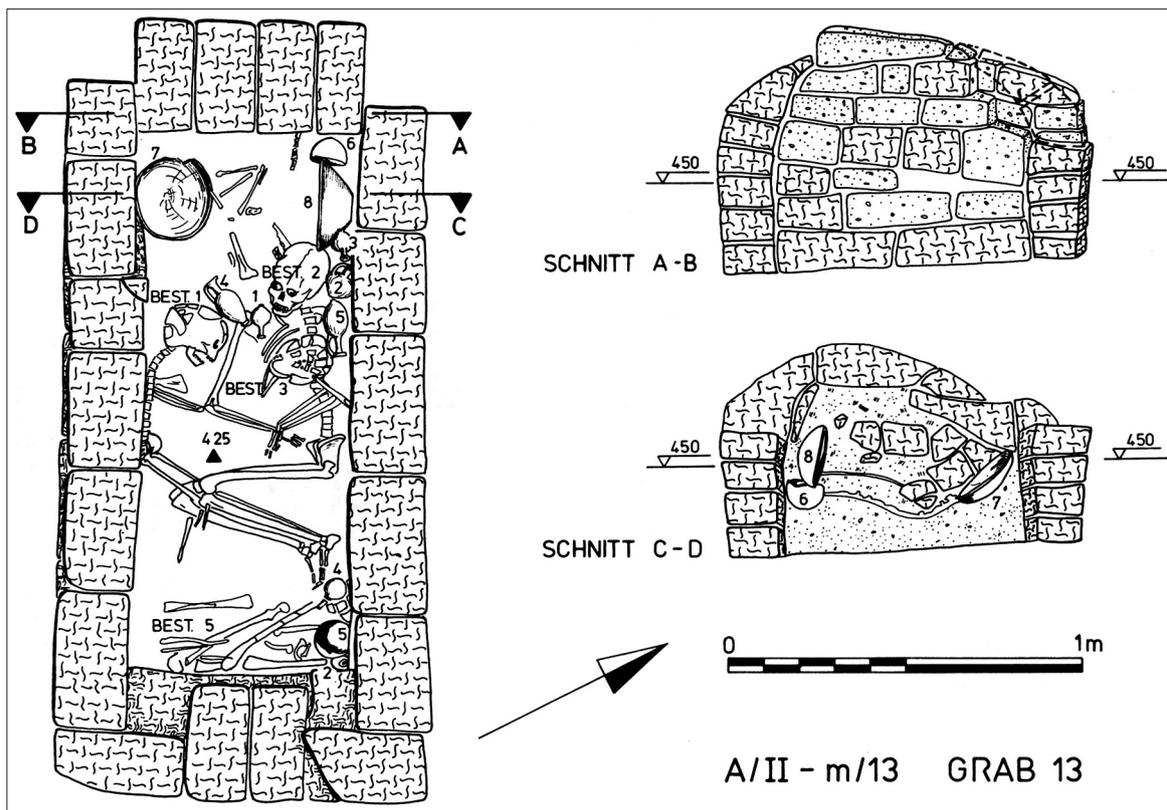


Fig. 11. – Pianta della t. m/13 – Nr. 13 a Tell ed-Dab'a (da BIETAK 1991, fig. 45).

e tre ollette⁵⁰, un tipo di corredo standard ancora una volta affine nella composizione a quello della t. K3 nella necropoli⁵¹. Assieme ai vasi erano alcuni resti di ossa animali, che la Kenyon ritenne provvigioni alimentari per i defunti⁵², ma la cui localizzazione (accanto alla testa) e la tipologia delle ossa⁵³ inducono piuttosto a considerare dei resti di un'offerta sacrificale effettuata al momento della sepoltura⁵⁴.

La Tomba di un fanciullo (11)

A breve distanza, sempre nel quadrato HIII più a sud, ma in una situazione fortemente disturbata, che deve avere compromesso la delimitazione costruita della tomba, la Kenyon rinvenne, infine, la tomba di un fanciullo (t. 11), deposto in posizione contratta con la testa verso est, con un corredo ceramico costituito da cinque vasi (fig. 13)⁵⁵: una coppa carenata di

⁵⁰ KENYON - HOLLAND 1983, fig. 161; una delle tre ollette presenta la ricorrente decorazione dipinta rossa sull'orlo.

⁵¹ KENYON 1965, pp. 203-206, figg. 92-93, tav. XI, p. 1.

⁵² KENYON 1981, p. 349.

⁵³ Si possono riconoscere scapole e mandibole.

⁵⁴ Questa interpretazione è supportata dal con-

fronto con la t. D.641, dove pure sono stati rinvenuti resti di animali sacrificati. Il numero e la posizione dei defunti, e la presenza di ossa animali non pertinenti ad offerte alimentari sono, quindi, tratti distintivi del rituale funerario di entrambe le tombe.

⁵⁵ KENYON 1981, p. 356, tav. 192b; KENYON - HOLLAND 1983, fig. 174.



Fig. 12. – t. 10, scavata da K.M. Kenyon nel quadrato HIII, con il suo corredo ceramico (da KENYON 1981, tav. 187b; KENYON - HOLLAND 1983, fig. 161).

tipo «gublita»⁵⁶, un'olletta del consueto tipo globulare con breve orlo leggermente everso, una coppa con base a disco e pareti introflesse⁵⁷, una brocchetta trilobata del tipo schiacciato (con collo costolato)⁵⁸ e una brocchetta piriforme in *Black Burnished Ware*⁵⁹. Anche in questo caso è la composizione del corredo, piuttosto che gli scarni dati di scavo, ad indicare che si tratta

⁵⁶ Si tratta di un esemplare classico della tipologia detta «gublita» in Ceramica Rossa Lustrata (NIGRO 2003B, pp. 353-354 e nota 43, con bibl. precedente); l'esemplare è confrontabile a Gerico con una coppa dalla t. K3 (KENYON 1965, p. 205, fig. 93, p. 5), mentre un altro confronto interessante è costituito da una coppa carenata dalla t. 7 di Ras el-'Ain (BECK 1975, p. 77, fig. 14, p. 1).

⁵⁷ Il confronto più stringente per questa coppa è proprio con un analogo esemplare dalla t. D.641, che

si contraddistingue anche per la decorazione dipinta rossa sull'orlo (fig. 17, 1) (MARCHETTI 2003A, p. 306, fig. 9, p. 1).

⁵⁸ Si tratta di un tipo più raramente attestato, ma in ogni caso distintivo del Bronzo Medio I, noto anche in Siria.

⁵⁹ Si tratta del tipo basso schiacciato esemplificato dal noto esemplare in *Red Burnished Ware* da Ras el-'Ain (BECK 1975, fig. 12, p. 5).

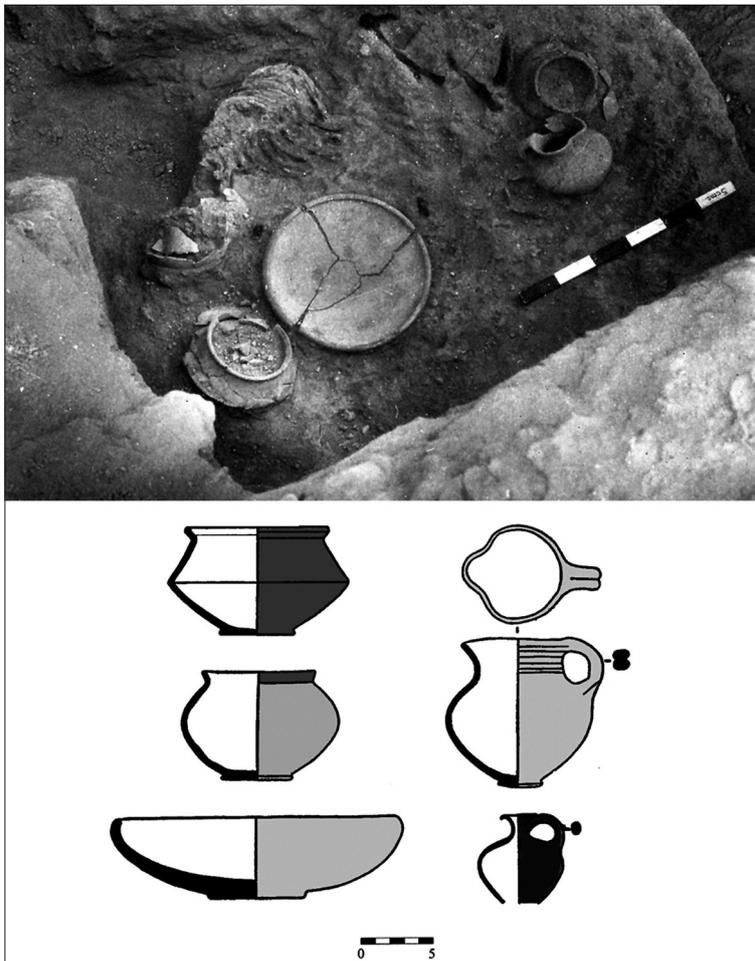


Fig. 13: t. 11, scavata da K.M. Kenyon nel quadrato HIII, con il suo corredo ceramico (da KENYON 1981, tav. 192b; KENYON - HOLLAND 1983, fig. 174).

con ogni probabilità di una terza tomba costruita, questa volta subito ad est del muro di terrazzamento HBF+HBN.

La Tomba della fanciulla (D.641)

La quarta tomba costruita portata alla luce sulla «Spring Hill», quella meglio conservata sinora rinvenuta, e scavata dalla missione italo-palestinese⁶⁰, ha fornito importanti elementi per l'interpretazione complessiva dell'intero gruppo di tombe presentate in questa sede, desumibili oltre che dalla sua struttura e dal suo contenuto, anche dalla localizzazione sulla terrazza superiore della collina, ad ovest del muro W.633. Quest'ultima struttura, nuovamente identificata e messa in luce dalla missione italo-palestinese⁶¹, era stata già a suo tempo correttamente

⁶⁰ La tomba è stata scavata sotto la direzione di N. Marchetti nella campagna di scavi del 1999.

⁶¹ NIGRO 2006A, pp. 25, 27.

interpretata da John Garstang come il muro perimetrale ovest di un edificio di grandi dimensioni, che si estendeva sulla sommità della «Spring Hill»⁶².

La camera ipogea, delimitata da un muro in mattoni crudi di un solo filare, misurava esternamente m 2,2 x 2,3 e ospitava due inumazioni (figg. 14-16): una donna e una fanciulla (di ca. 12 anni), disposte una accanto all'altra sul fianco sinistro in posizione contratta con la testa rivolta ad est e le braccia piegate a portare le mani al volto (fig. 16). Alla tomba era associato un corredo di sei vasi, disposti nei pressi della testa della fanciulla, assieme a consistenti resti di ossa di caprovini, forse relativi ad offerte alimentari (fig. 17)⁶³.

Il corredo vascolare, accanto ad alcuni elementi caratteristici delle tombe già descritte, come l'olletta globulare schiacciata con orlo leggermente everso dipinto di rosso (fig. 17, 4), o la brocchetta piriforme in *Black Burnished Ware*, di un tipo slanciato e di notevole qualità formale (fig. 17, 5), comprende anche un grande piatto con tre piedi ansati (fig. 17, 2) e una brocca globulare con ansa ad archetto (fig. 17, 6)⁶⁴, che, da un lato, connotano più esplicitamente la dotazione funeraria come destinata alla deposizione di offerte alimentari, ovvero alla provvigione per il banchetto dell'aldilà, dall'altro, testimoniano la notevole importanza attribuita a questa deposizione. L'orizzonte ceramico complessivo del corredo è estremamente coerente, inquadrandosi facilmente nella sequenza gerichiota verso la fine della fase Sultan IVa, corrispondente alla fine del XIX - inizi del XVIII secolo a.C. (1825-1800 a.C.).

Degna della massima attenzione, perché insolita rispetto alle altre tombe di Gerico, è la presenza di ornamenti personali nella deposizione della fanciulla (fig. 18), che comprendevano uno spillone di bronzo rinvenuto sulla spalla (fig. 19), una collana con vaghi e perline in frittata, una con perle di corniola e cristallo di rocca (fig. 20), due coppie di orecchini in bronzo (fig. 21), un anello digitale di bronzo con uno scarabeo fissato sopra (fig. 22), e un secondo scarabeo

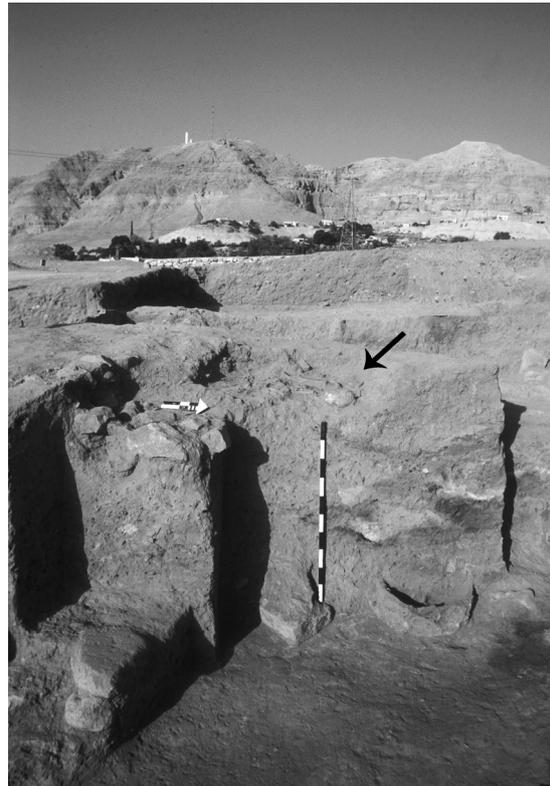


Fig. 14. – La posizione stratigrafica della t. D.641 nell'Area G, immediatamente ad ovest delle fondazioni in pietra del muro W.634 e sopra gli strati di distruzione della precedente fase Sultan IIIc2 (EB IIIB).

⁶² GARSTANG 1934, tav. XV, nn. 80-81; GARSTANG - GARSTANG 1948, p. 86, fig. 4.

⁶³ Uno studio sistematico delle ossa rinvenute da parte di specialisti non è stato ancora intrapreso e ci si

è dovuti, pertanto, basare sulle osservazioni e sulle misurazioni preliminari effettuate sul campo al momento del prelievo e sull'analisi delle fotografie di scavo.

⁶⁴ Vd. sopra nota 35.

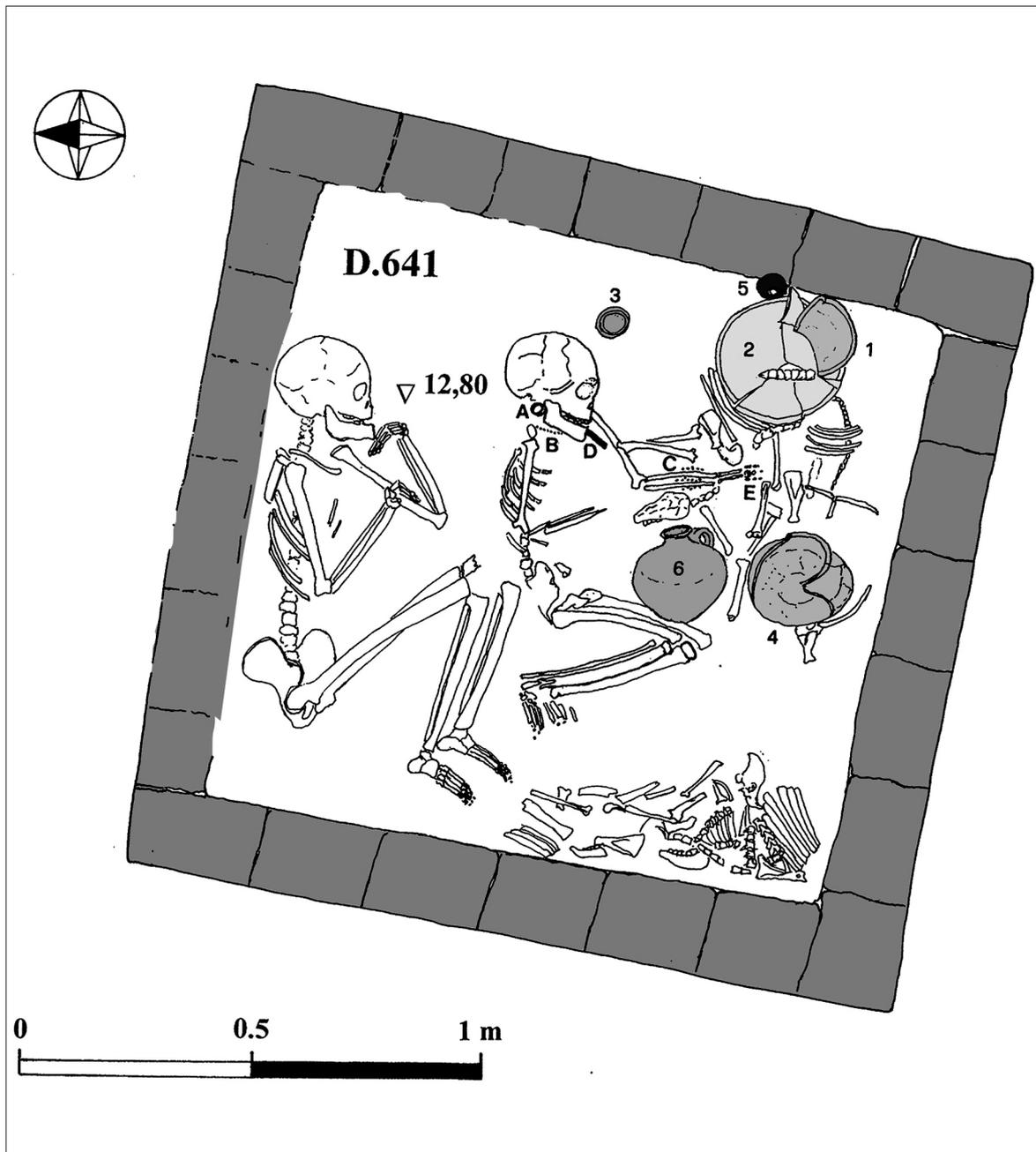


Fig. 15. – Pianta della t. D.641.

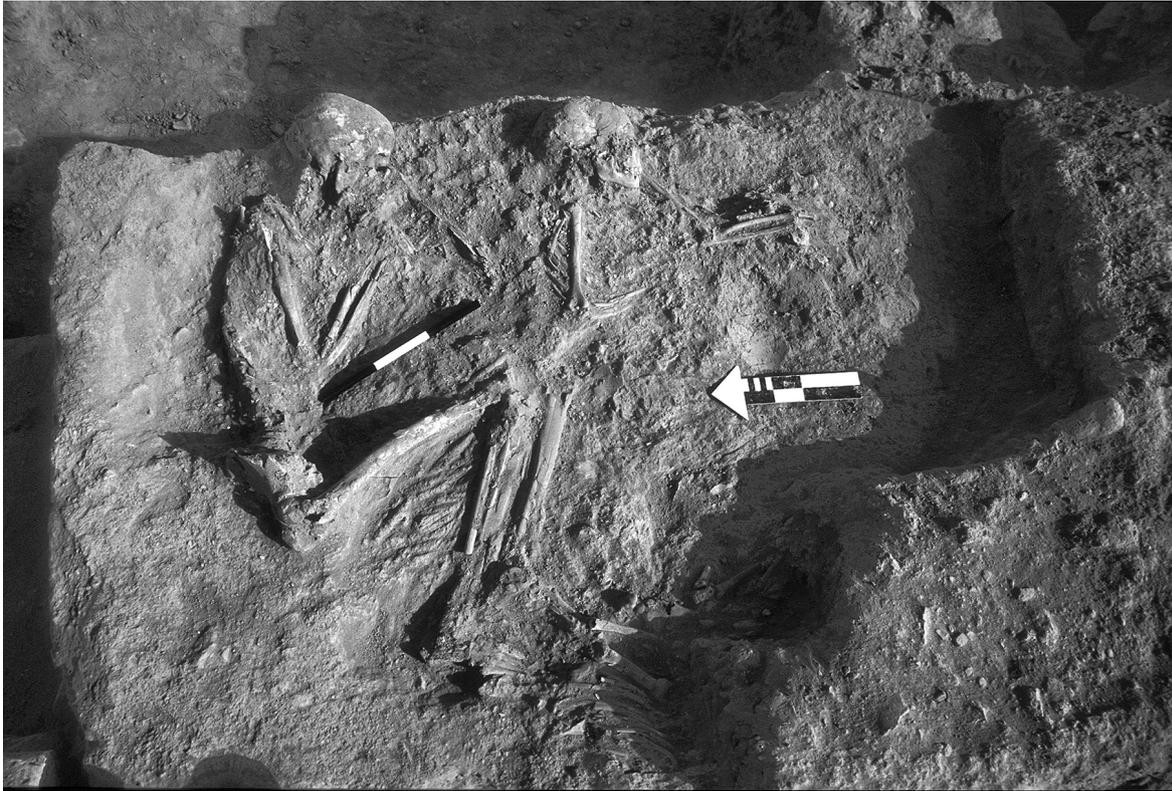


Fig. 16. – Le due inumazioni nella t. D.641 durante lo scavo.

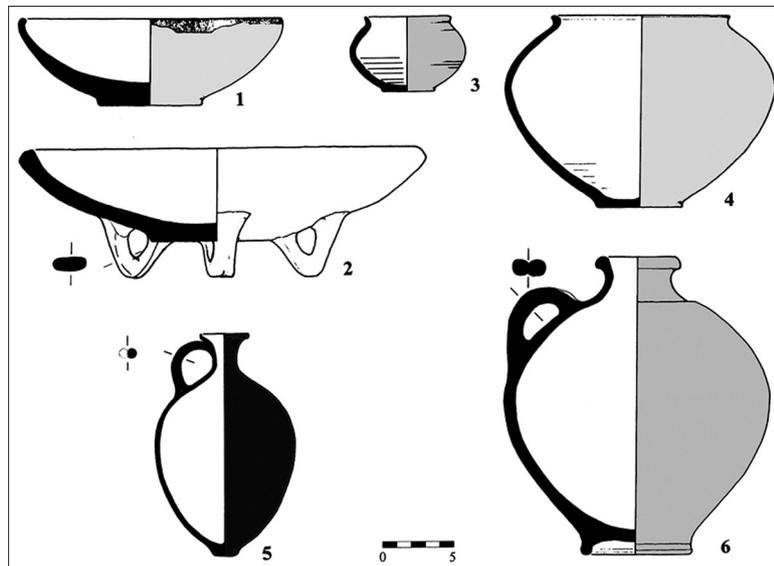


Fig. 17. – Il corredo ceramico della t. D.641 (Bronzo Medio IB; fine di Sultan IVa; 1825-1800 a.C.).



Fig. 18. – Il corredo funerario della t. D.641.



Fig. 19. – Spillone di bronzo dalla t. D.641.



Fig. 20. – Collana con perle di corniola e cristallo di rocca dalla t. D.641.



Fig. 21. – Le due coppie di orecchini in bronzo dalla t. D.641.



Fig. 22. – L'anello digitale di bronzo con lo scarabeo fissato sopra dalla t. D.641.

in steatite, deposto invece sul petto della defunta (figg. 23-24). La varietà e la relativa ricchezza dell'ornamento⁶⁵ di questa deposizione non soltanto indicano il rango elevato della fanciulla, ma permettono di avanzare alcune considerazioni ulteriori. In particolare, informazioni di notevole interesse sono fornite dai due scarabei in steatite associati alla deposizione, gli unici sinora rinvenuti nelle sepolture (tombe e deposizioni) *intra-moenia* a Tell es-Sultan, e, stando alla datazione della tomba indicata dalla stratigrafia e dal corredo ceramico, i più antichi sinora rinvenuti in tutta Gerico⁶⁶.

⁶⁵ Come si è accennato, si tratta dell'ornamento personale più articolato scoperto a Gerico, inclusa la vasta necropoli, nel Bronzo Medio. In generale, in Palestina la presenza di gioielli si accentua nel periodo successivo (Bronzo Medio II-III) e diviene quasi sistematica nel Bronzo Tardo, con l'aggiunta ai corredi di scarabei e altri amuleti.

⁶⁶ Su questo punto specifico si veda MARCHETTI 2003B, pp. 11-14. Si deve comunque tenere presente che, a partire dalla fase immediatamente successiva di Sultan IVb, le tombe della necropoli hanno restituito più di trecento scarabei, di produzione palestinese, ispirati a modelli egiziani delle dinastie XIII-XV (i cd. scarabei «Hyksos»).



Fig. 23. – Lo scarabeo in steatite TS.99.G.500 dalla t. D.641, con l'iscrizione *'dmr Rba* («governatore di Gerico»).

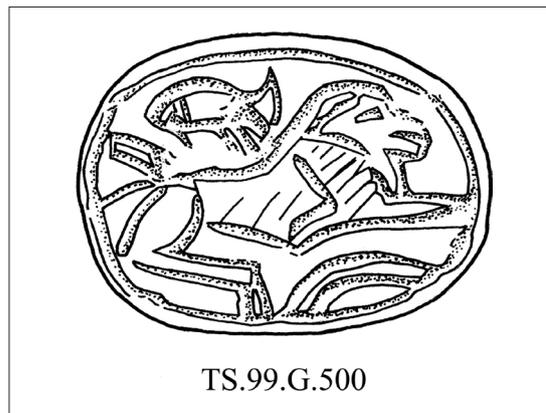


Fig. 24. – Lo scarabeo in steatite TS.99.G.500 dalla t. D.641.

Lo scarabeo TS.99.G.458 è classificabile tra i numerosi scarabei con iscrizioni augurali (fig. 22): una serie di geroglifici *s3* «protezione», *ankh* «vita», intercalati dal poggiatesta *wrs*, e in basso due *wadj* «essere sano», intercalati da due *nfr* «buono». Esso è stato rinvenuto fissato sull'anello bronzeo del corredo e, quindi, palesemente in un uso secondario. Si tratta di un comune scarabeo «Hyksos»⁶⁷.

LO SCARABEO DELL'«AMMINISTRATORE DI GERICO»

Lo scarabeo TS.99.G.500, invece, era collocato sul petto della defunta⁶⁸ e presenta una decorazione incisa contraddistinta dalla rappresentazione di un leone accovacciato, un soggetto piuttosto raro nella glittica gerichiota e palestinese in generale⁶⁹, sovrastato da due geroglifici, non riconosciuti come tali nella pubblicazione preliminare: il pesce «*bûri*»⁷⁰ che si legge *'d*⁷¹, e il segno *mr* «canale»⁷². I due segni scrivono una nota titolatura egizia, quella di *'d-mr* «amministratore di provincia» (letteralmente «responsabile dei canali»)⁷³; un titolo in uso sin dall'Antico Regno⁷⁴, che a Gerico, una città-stato sorta in un'oasi, potrebbe non essere

⁶⁷ N. Marchetti lo ha considerato tra i più antichi esempi di questa classe di scarabei rinvenuti in Palestina (MARCHETTI 2003B, p. 14).

⁶⁸ Per una descrizione dettagliata si veda MARCHETTI 2003B, pp. 10-11, nota 5, dove, tuttavia, l'iscrizione geroglifica non è stata letta.

⁶⁹ Il motivo del leone è relativamente comune nella glittica palestinese del II millennio a.C., ma, tra le varie iconografie (KEEL 1995, pp. 195-198), quella del leone accovacciato *rw* è scarsamente attestata negli scarabei sia egiziani che cananaici (KEEL 1995, p. 196), e sembra, pertanto, strettamente correlata a questa specifica scrittura (vd. di seguito). Il motivo del leone

accovacciato deve essere, infatti, distinto dal leone sia incedente sia seduto, che sono, invece, relativamente comuni anche a Gerico (SELLIN - WATZINGER 1913, p. 156, tav. 42d¹; KIRKBRIDE 1965, p. 590).

⁷⁰ Si tratta di un muggine o cefalo (*Mugil cephalus*).

⁷¹ GARDINER 1957, p. 477, K3.

⁷² GARDINER 1957, p. 491, N36.

⁷³ GARDINER 1957, p. 477, K3; HELCK 1958, pp. 194-196, 199; WARD 1982.

⁷⁴ HELCK 1954, pp. 21, 79-80; MARTIN-PARDEY 1976, pp. 13, 43-54.

casuale. Il titolo dovrebbe, quindi, essere seguito da un nome personale, come accade negli unici altri quattro scarabei del vasto *corpus* gerichiota, tutti rinvenuti nelle successive tombe della necropoli, che riportano titoli di funzionari egizi⁷⁵. In questo caso, i geroglifici che seguono il titolo con una scrittura bustrofedica, giacché il pesce e il leone sono orientati diversamente (fatto, peraltro, comune negli scarabei), sono il segno *rꜥw* «leone accovacciato»⁷⁶ e il sottostante sole che sorge su una collina *ḥa*⁷⁷, un nome proprio, *Rḥa*, inesistente in Egitto e che, invece, potrebbe rappresentare la traslitterazione di un nome semitico occidentale quale *Rḥa* o *Riha*. Nessun nome personale del genere, tuttavia, è attestato nelle fonti egiziane contemporanee; si deve, quindi, escludere una lettura dei due geroglifici come nome di persona. Diversamente, non si può non notare allo stesso tempo come nelle contemporanee fonti egiziane, segnatamente nei cosiddetti Testi di Esecrazione⁷⁸, il toponimo Gerusalemme, la cui sillaba iniziale è la stessa di Gerico, compaia come *r(ḫ)w-u-š(l)-m-m*⁷⁹, privo proprio della sillaba medesima. La scrittura *Rḥa* – come *Rushalimum* – potrebbe, dunque, essere considerata una trascrizione egiziana del Medio Regno del nome di Gerico. D'altra parte, che «Riha» sia il toponimo da sempre associato dalle fonti a Tell es-Sultan e all'adiacente Oasi è noto: dal nome del sito nei testi biblici⁸⁰, al toponimo antico, il greco *Υερίχω*, quasi del tutto identico all'arabo moderno *Ariha* [ar-Riha:]⁸¹. Tutte queste considerazioni, sebbene in via del tutto ipotetica e preliminare, suggeriscono di proporre una lettura dell'iscrizione sullo scarabeo TS.99.G.500, '*d-mr Rḥa*, come «amministratore di Gerico»⁸².

Come si è già osservato l'attestazione di scarabei in contesti della fine del Bronzo Medio I è rara e, solamente a Megiddo, essi compaiono in una serie ristretta di tombe costruite sul tell, datate esattamente allo stesso periodo di quelle gerichioti⁸³.

⁷⁵ Nell'intero *corpus* degli scarabei gerichiota, ve ne sono quattro che recano nomi faraonici: due mostrano una variante del nome di Sesosti II, uno (*ḥpr-R'*) trovato da Garstang nella t. 31 (GARSTANG 1933, pp. 8-9, fig. 3, p. 2), l'altro (*ḥpr-ḥ'-R'*) trovato dalla Kenyon nella t. J9 (KENYON 1960, pp. 412-418; KIRKBRIDE 1965, p. 584, fig. 296, p. 4); uno proveniente dalla t. B35 della Kenyon reca il prenome di Sobekhotep V o VI *ḥa-hotep R'* (KENYON 1960, pp. 368-393; KIRKBRIDE 1965, pp. 581-583, fig. 292, p. 13); e uno, infine, trovato da Garstang nella t. 30 porta il nome di Hotepibra (fig. 25) (GARSTANG 1934, pp. 130-131, fig. 4.7). Per quanto riguarda i funzionari, vi sono tre scarabei che recano il nome di funzionari egizi, e sei impressioni di sigillo su giara: due trovate da Sellin e Watzinger (SELLIN - WATZINGER 1913, p. 156, tav. 42a), e quattro trovate da Garstang, rispettivamente una nel vano 17b e tre nel vano 44c delle cosiddette «Palace Store-rooms» (GARSTANG 1934, pp. 122-124, 129, 131, fig. 3).

⁷⁶ GARDINER 1957, p. 460, E23.

⁷⁷ GARDINER 1957, p. 489, N28.

⁷⁸ POSENER 1940; ANET³, p. 228.

⁷⁹ HELCK 1962, p. 52, nr. 12.

⁸⁰ KALT 1938, pp. 874-875.

⁸¹ Un nome, quello sia antico che moderno, di *Ye-richo*, che è forse da collegarsi alla radice di «sof-fio», «profumo» (KALT 1938, p. 874).

⁸² Allo stato attuale delle ricerche non sembra possibile individuare nelle fonti geroglifiche disponibili il toponimo *Rḥa*. Si potrebbe tentare un'identificazione con il termine *rhanu* (AHITUV 1984, pp. 165-167), ovvero con una delle tre città denominate come «Rehob» (AHITUV 1984, pp. 163-165), la scrittura di ciascuna delle quali dovrebbe essere, tuttavia, verificata nelle iscrizioni originali. Da un lato, si deve sottolineare la particolare mancanza di città della Bassa Valle del Giordano nelle fonti egizie (AHITUV 1984, tav. II, E-F/9-10), dall'altro, si deve segnalare che gran parte delle fonti medesime si riferisce alla Tarda Età del Bronzo, quando Gerico aveva ormai completamente perduto il suo ruolo preminente di capitale cantonale nella regione palestinese.

⁸³ Si tratta delle tombe erroneamente attribuite dagli archeologi dell'*Oriental Institute* agli strati del

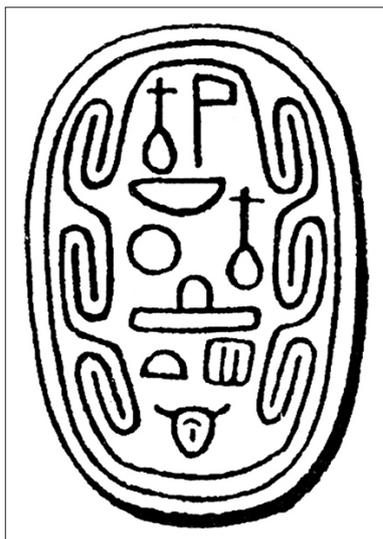


Fig. 25. – Lo scarabeo con il nome del Faraone Htp-ib-ra trovato da J. Garstang nella t. 30 (da GARSTANG 1934, fig. 4:7).

Tuttavia, ancora una volta, il contributo più sostanziale all'articolazione cronologica e tipologica del *corpus* di scarabei gerichiota è offerto dal confronto con il vasto e ben cronologicamente ancorato repertorio di Tell ed-Dab'a, in corso di studio da parte di Krista Mlinar⁸⁴, che permette di collocare entrambi gli scarabei di Gerico nella fase centrale della XIII Dinastia, corrispondente al livello F del sito di Tell ed-Dab'a, quando quest'ultimo centro sembra assurgere ad un ruolo di tramite non solo culturale, ma anche politico tra la Palestina e l'Egitto. Non è, dunque, un caso, che tra i più antichi scarabei di Gerico si debbano annoverare quello del vizir *Sbn.f*⁸⁵, e anche un esemplare con il nome del Faraone Harnjerhotef Hotepibra (fig. 25)⁸⁶, che regnò tra il 1770 e il 1760 a.C., scoperto da Garstang in una delle prime grandi tombe familiari del Bronzo Medio, la t. 30⁸⁷. Fu proprio durante il regno di questo faraone della XIII Dinastia che i rapporti con la Siria-Palestina si rinsaldarono, come mostrato dalla scoperta nel 1978 della

mazza cerimoniale nella Tomba del Signore dei Capridi, un sovrano di Ebla vissuto nel XVIII secolo poco dopo che la città era stata assoggettata dal regno di Aleppo, ancora capace, tuttavia, di ricevere doni dal regno faraonico⁸⁸. Nel ridottissimo campo delle attestazioni epigrafiche del Faraone Hotepibra, che come tutti i sovrani della XIII Dinastia dovette subire una sistematica e accanita *damnatio memoriae* da parte dei successivi faraoni della XVIII Dinastia proprio per la sua contiguità con «l'asiatico», come ha più volte spiegato Gabriella Scandone Matthiae⁸⁹, sembra significativo il fatto che le due attestazioni nel Levante provengano proprio da Ebla e da Gerico.

Anche altre testimonianze dai contesti tombali gerichiota mostrano la stretta relazione esistente tra Gerico e Tell ed-Dab'a nel XVIII secolo a.C.: un esempio lampante è offerto dalla cintura di guerriero bronzea rinvenuta da K.M. Kenyon nella t. J3 della necropoli e direttamente comparabile con un'analogha cintura bronzea rinvenuta a Tell ed-Dab'a nella t. F/I-o/19 Gr. 8 e recentemente pubblicata (fig. 26)⁹⁰ e con l'esemplare frammentario rinvenuto nella tomba 42 di Sidone⁹¹.

Bronzo Antico, e riesaminate e correttamente datate dalla Kenyon (KENYON 1958, pp. 51*, 56*-57*; KENYON 1969; per una recente rivalutazione della posizione stratigrafica di queste tombe e della loro datazione si veda anche HALLOTE 2001, pp. 203-207).

⁸⁴ Si vedano gli atti del convegno: BIETAK - CZERNY 2004.

⁸⁵ HELCK 1962, p. 73.

⁸⁶ *Palestine Archaeological Museum (Rockefeller Museum, Jerusalem)*, inv. nr. 33.1256 (GARSTANG 1934, pp. 130-131, fig. 4, p. 7; ROWE 1936, p. 5, nr. 18, tav. I, p. 18).

⁸⁷ La t. 30 rimase in uso per l'intero Bronzo Medio e il suo repertorio ceramico, come registrato da Garstang nei suoi archivi (oggi al *Palestine Archaeological Museum - Rockefeller Museum* di Gerusalemme) data principalmente al Bronzo Medio III (1650-1550 BC), annoverando brocchette cilindriche ed ampie coppie carenate biansate.

⁸⁸ SCANDONE MATTHIAE 1987.

⁸⁹ SCANDONE MATTHIAE 1995, pp. 235-237.

⁹⁰ PHILIP 2006, fig. 38, p. 2.

⁹¹ DOUMET-SERHAL - GRIFFITHS 2007-2008, pp. 197-201, figg. 5-9.

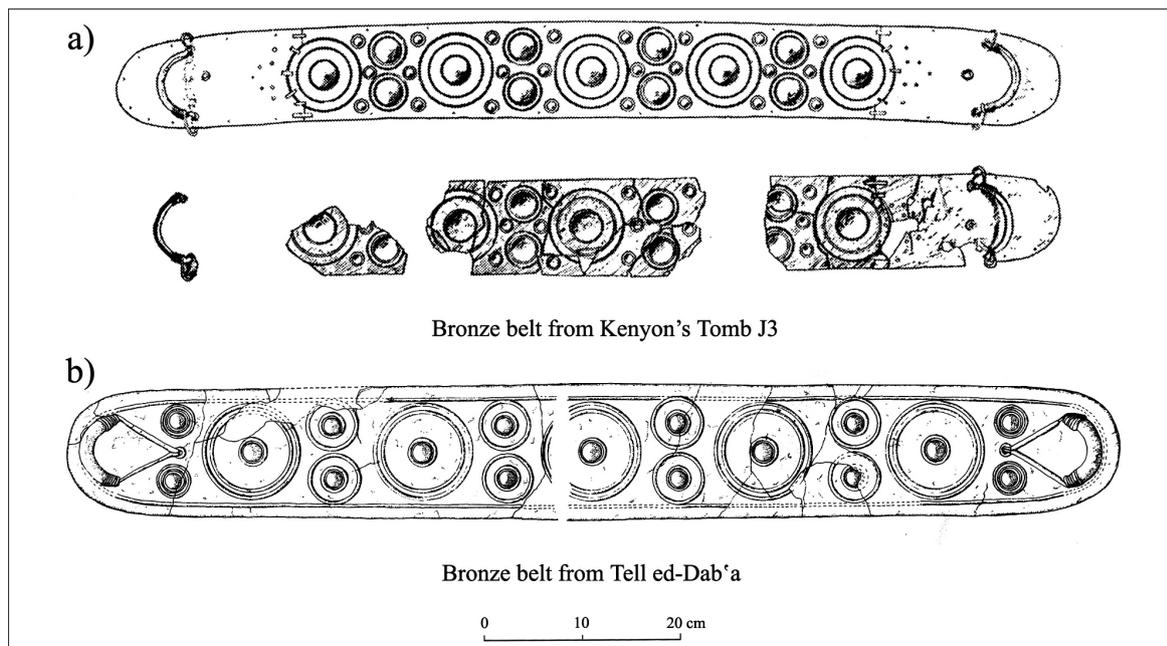


Fig. 26. – La cintura di guerriero bronzea (a) rinvenuta da K.M. Kenyon nella t. J3 della necropoli (da KENYON 1960, fig. 117:3-4) e la cintura bronzea (b) rinvenuta nella t. F/I-o/19 Gr. 8 a Tell ed-Dab'a (da PHILIP 2006, fig. 38:2).

Le strette relazioni evidenziate, anche nella cultura materiale, tra l'orizzonte gerichiota dei secoli XVIII-XVII e quello di Tell ed-Dab'a, spingono, inoltre, ad ipotizzare un forte rapporto stabilitosi tra la città palestinese e il regno dei faraoni della XIII Dinastia, favorito dal ruolo di crocevia e dall'ambiente oasi della città palestinese, riflesso anche – ipoteticamente – nell'adozione di un titolo egiziano, *'d-mr*, «responsabile dei canali», da parte del signore locale, che lo aveva riprodotto nel proprio sigillo.

Le quattro tombe costruite e le strutture ad esse simili venute alla luce grazie agli scavi britannici e italo-palestinesi si raggruppano nella terrazza superiore del fianco orientale della «Spring Hill»; per localizzazione, caratteri delle sepolture e corredi, esse appaiono volutamente distinte dal resto delle sepolture sia nella necropoli sia nell'abitato. La loro posizione tra i muri di sostruzione di un complesso oggi perduto, localizzato sul punto più alto e panoramico della città, esattamente di fronte alla sorgente che ne era da sempre stata il nucleo vitale, da una parte suggerisce che esse fossero destinate, come in molti altri centri del Levante, ad un gruppo sociale privilegiato, cui era ancora consentita la sepoltura sul tell; dall'altra, indica probabilmente la presenza proprio sopra tali tombe del settore residenziale del palazzo reale della città, i cui ampi magazzini furono in effetti scavati su una terrazza più a sud da J. Garstang, nel settore che l'archeologo inglese chiamò appunto «*Palace Store-rooms*».

Quest'ultima osservazione, oltre agli aspetti strutturali e allo straordinario corredo della t. D.641, caratterizzato, oltre che dai gioielli, dalla presenza dello scarabeo con la possibile titolatura del signore di Gerico durante la XIII Dinastia nel XVIII secolo a.C., hanno spinto a considerare tali tombe come sepolture «principesche», testimoni ulteriori della ricchezza e



Fig. 27. – Scarabeo di Gerico con la tradizionale iconografia dei sovrani siro-palestinesi, che indossano una veste avvolgente contraddistinta da un bordo rigonfio (da GARSTANG 1933, tav. XXVI:65).



Fig. 29. – Scarabeo di Gerico con la nota iconografia siriana del re che domina il leoncello (da ROWE 1936, p. 82, nr. 317, tav. VIII:317).

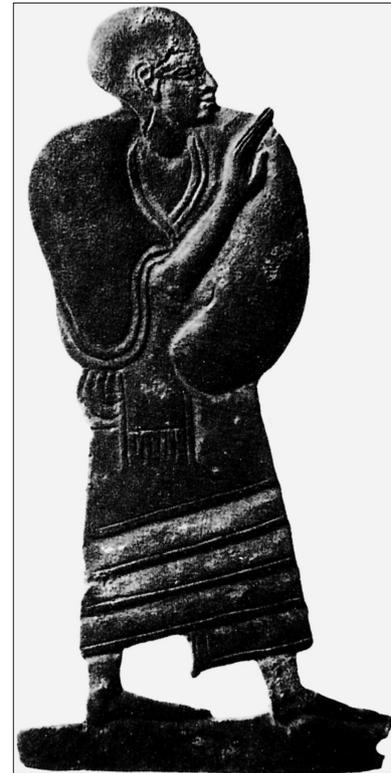


Fig. 28. – Placchetta di bronzo da Hazor (da MAZAR 1992, fig. 7.22).

della prosperità della fiorente città palestinese, il cui ruolo nella successiva epoca del Bronzo Medio II e III, l'epoca «Hyksos», deve essere ancora pienamente valutato, anche alla luce degli importanti rapporti con il regno faraonico.

UN POSSIBILE INDIZIO SULLA SIGNORIA GERICHIOTA NEL BRONZO MEDIO

Il silenzio delle fonti epigrafiche dirette, in questa fase storica, nel Levante Meridionale non consente di avanzare delle ipotesi precise circa la concezione e la natura dell'organizzazione politica di Gerico come degli altri capoluoghi palestinesi nel Bronzo Medio, né di spingersi oltre la classica definizione di «città-stato», cercando di individuare il carattere della presunta regalità o signoria locale. Un'indagine in tal senso può essere tentata solamente attraverso i labilissimi indizi offerti da assai rare testimonianze iconografiche. Proprio uno scarabeo di Gerico, rinvenuto da J. Garstang nella t. 13 (fig. 27)⁹², infatti, ci mostra la tradizionale iconografia dei sovrani siro-palestinesi, analoga a quella dei re amorrei della Siria, assai ben più nota grazie alle attestazioni provenienti dai maggiori centri del paese (dalla glittica reale di Yamkhad documentata ad Alalakh e altrove, alla statuaria monumentale eblaita, agli affreschi di Mari), i quali indossano una veste avvolgente contraddistinta da un elegante bordo rigonfio, come in

⁹² GARSTANG 1933, p. 21, tav. XXVI, p. 65.

una famosa placchetta di bronzo da Hazor (fig. 28). In un caso, su un altro scarabeo (fig. 29)⁹³, uno di questi personaggi appare in una nota iconografia siriana, quella del re che domina il leoncello, acutamente posta da Paolo Matthiae alle origini dell'elaborazione di un tema iconografico di regalità protettiva che avrà un inaspettato successo in epoca neoassira⁹⁴. Se da un lato, quindi, la possibile titolatura attestata dallo scarabeo TS.99.G.500 indica, assieme a molti altri dati, una relazione preferenziale con l'Egitto Hyksos, dall'altro, queste labilissime indicazioni iconografiche indirizzano verso un apparato figurativo e ideologico complessivo legato alla tradizione settentrionale della Siria amorrea e khurrita.

La ripresa dei lavori a Gerico, sostenuta dal nostro Ateneo e dal Ministero degli Affari Esteri, sarà senz'altro un'opportunità, oltre che per contribuire alla costruzione di una nuova pacifica e stabile società in Palestina, anche per approfondire la già intricatissima ricostruzione della topografia dell'antica città, a partire dal suo nucleo centrale composto dalla «Spring Hill» e dalla sorgente di 'Ain es-Sultan.

Riferimenti bibliografici

AHITUV 1984: S. AHITUV, *Canaanite Toponyms in Ancient Egyptian Documents*, Leiden 1984.

AMIRAN 1969: R. AMIRAN, *Ancient Pottery of the Holy Land*, Jerusalem 1969.

ANET³: J. B. PRITCHARD (ed.), *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*, Princeton 1969³.

BECK 1975: P. BECK, *The Pottery of the Middle Bronze Age IIA at Tel Aphek*, in *Tel Aviv* 2, 1975, pp. 45-85.

BIENKOWSKI 1986: P. BIENKOWSKI, *Jericho in the Late Bronze Age*, Warminster 1986.

BIENKOWSKI 1989: P. BIENKOWSKI, *The Division of Middle Bronze IIB-C in Palestine*, in *Levant* 21, 1989, pp. 169-179.

BIETAK 1991: M. BIETAK, *Tell el-Dab'a V. Ein Friedhofsbezirk der Mittleren Bronzezeitkultur mit Totentempel und Siedlungsschichten. Teil I (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Denkschriften der Gesamtakademie, Band 29)*, Wien 1991.

BIETAK - CZERNY 2004: M. BIETAK - E. CZERNY (eds.), *Scarabs of the 2nd Millennium BC from Egypt, Nubia, Crete, and the Levant: Chronological and Historical Implications. Papers of a Symposium, Vienna, 10th-13th January 2002*, Wien 2004.

COHEN 2002: S.L. COHEN, *Canaanites, Chronologies and Connections. The Relationship of Middle Bronze IIA Canaan to Middle Bronze Egypt (Studies in the Archaeology and History of the Levant 3)*, Winona Lake, In. 2002.

COLE 1984: D. COLE, *Shechem I: The Middle Bronze Age IIB Pottery (American Schools of Oriental Research, Excavation Reports)*, Winona Lake, In. 1984.

⁹³ ROWE 1936, p. 82, nr. 317, tav. VIII, p. 317.

⁹⁴ MATTHIAE 1989.

DORRELL 1993: P.G. DORRELL, *The Spring at Jericho from Early Photographs*, in *PEQ* 125, 1993, pp. 95-114.

DOUMET-SERHAL 2004: C. DOUMET-SERHAL, *Sixth and Seventh Seasons of Excavation at Sidon. Preliminary Report*, in *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 8, 2004, pp. 47-82.

DOUMET-SERHAL - GRIFFITHS 2007-2008: C. DOUMET-SERHAL - D. GRIFFITH, *Bronze Artifacts from Burial 42 at Sidon*, in *AHL* 26-27, 2007-2008, pp. 194-203.

GARDINER 1957: A. GARDINER, *Egyptian Grammar, Being an Introduction to the Study of Hieroglyphs*, London 1957³.

GARSTANG 1932: J. GARSTANG, *Jericho: City and Necropolis*, in *Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology* 19, 1932, pp. 3-22, 35-54.

GARSTANG 1933: J. GARSTANG, *Jericho: City and Necropolis*, in *Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology* 20, 1933, pp. 3-42.

GARSTANG 1934: J. GARSTANG, *Jericho: City and Necropolis. Fourth Report*, in *Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology* 21, 1934, pp. 99-136.

GARSTANG - GARSTANG 1948: J. GARSTANG - J.B.E. GARSTANG, *The Story of Jericho*, London 1948.

GERSTENBLITH 1983: P. GERSTENBLITH, *The Levant at the Beginning of the Middle Bronze Age (Annual of the American Schools of Oriental Research, Dissertation Series 5)*, Winona Lake, In. 1983.

HALLOTE 2001: R.S. HALLOTE, *Tombs, Cult, and Chronology: A Reexamination of the Middle Bronze Age Strata of Megiddo*, in S.R. WOLFF (ed.), *Studies in the Archaeology of Israel and Neighboring Lands in Memory of Douglas L. Esse (Studies in Ancient Oriental Civilizations 59)*, Chicago 2001, pp. 199-214.

HELCK 1954: W. HELCK, *Untersuchungen zu den Beamtentiteln des Ägyptischen Alten Reiches*, Glückstadt-Hamburg-New York 1954.

HELCK 1958: W. HELCK, *Zur Verwaltung des Mittleren und Neuen Reichs*, Leiden-Köln 1958.

HELCK 1962: W. HELCK, *Die Beziehungen Ägyptens zu Vorderasien im 3. und 2. Jahrtausend v. Ch. (Ägyptologische Abhandlungen 5)*, Wiesbaden 1962.

ILAN 1995: D. ILAN, *Mortuary Practices at Tel Dan in the Middle Bronze Age: a Reflection of Canaanite Society and Ideology*, in S. CAMPBELL - A. GREEN (eds.), *The Archaeology of Death in the Ancient Near East (Oxbow Monograph 51)*, Oxford 1995, pp. 117-137.

KALT 1938: E. KALT, *Biblisches Reallexikon*, Paderborn 1938.

KEEL 1995: O. KEEL, *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Preserzeit. Einleitung (Orbis Biblicus et Orientalis 10, Series Archaeologica)*, Göttingen 1995.

KENYON 1957: K.M. KENYON, *Digging Up Jericho*, London 1957.

KENYON 1958: K.M. KENYON, *Some Notes on the Early and Middle Bronze Age Strata of Megiddo*, in *ErIsr* 5, 1958, pp. 51*-60*.

KENYON 1960: K.M. KENYON, *Excavations at Jericho. Volume One. The Tombs Excavated in 1952-1954*, London 1960.

KENYON 1965: K.M. KENYON, *Excavations at Jericho. Volume Two. The Tombs Excavated in 1955-1958*, London 1965.

KENYON 1969: K.M. KENYON, *The Middle and Late Bronze Age Strata at Megiddo*, in *Levant* 1, 1969, pp. 25-60.

KENYON 1981: K.M. KENYON, *Excavations at Jericho. Volume Three. The Architecture and Stratigraphy of the Tell*, London 1981.

KENYON - HOLLAND 1983: K.M. KENYON - TH.A. HOLLAND, *Excavations at Jericho. Volume Five. The Pottery Phases of the Tell and Others Finds*, London 1983.

KIRKBRIDE 1965: D. KIRKBRIDE, *Appendix E. Scarabs*, in K.M. KENYON, *Excavations at Jericho. Volume Two. The Tombs Excavated in 1955-1958*, London 1965, pp. 580-655.

LOUD 1948: G. LOUD, *Megiddo II. Seasons of 1935-39 (OIP 62)*, Chicago 1948.

MARCHETTI 2003A: N. MARCHETTI, *A Century of Excavations on the Spring Hill at Tell es-Sultan, Ancient Jericho: A Reconstruction of Its Stratigraphy*, in M. BIETAK (ed.), *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. II, Proceedings of the SCIEEM 2000 – EuroConference (Haindorf 2nd of May - 7th of May 2001)* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Denkschriften der Gesamtakademie, Band 29), Wien 2003, pp. 295-321.

MARCHETTI 2003B: N. MARCHETTI, *Due scarabei in steatite del Bronzo Medio I finale da Tell es-Sultan, antica Gerico*, in *Ricerche di Egitologia e di Antichità copte* 5, 2003, pp. 9-22.

MARCHETTI - NIGRO 1998: N. MARCHETTI - L. NIGRO, *Scavi a Gerico, 1997. Relazione preliminare sulla prima campagna di scavi e prospezioni archeologiche a Tell es-Sultan, Palestina (Quaderni di Gerico 1)*, Roma 1998.

MARCHETTI - NIGRO 2000: N. MARCHETTI - L. NIGRO, *Excavations at Jericho, 1998. Preliminary Report on the Second Season of Excavations and Surveys at Tell es-Sultan, Palestine (Quaderni di Gerico 2)*, Roma 2000.

MARCHETTI *et al.* 2000: N. MARCHETTI - L. NIGRO - J. YASIN - M. GHAYADA, *Third Season of Excavations of the Italian-Palestinian Expedition at Tell es-Sultan/Jericho, October-November 1999*, in *Orient Express* 2000/4, pp. 82-84.

MARCHETTI *et al.* cds: N. MARCHETTI - L. NIGRO - H. TAHA, *Urban Plan, Stratigraphy and Chronology of Bronze Age Jericho in the Light of the Italian-Palestinian Expedition*, in J.-CL. MARGUERON - P. DE MIROSCHEJJI - J.-P. THALMANN (eds.), *Proceedings of the Third International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East*, Paris cds.

MARTIN-PARDEY 1976: E. MARTIN-PARDEY, *Untersuchungen zur Ägyptischen Provinzial-Verwaltung bis zum Ende des Alten Reiches (HÄB 1)*, Hildesheim 1976.

MATTHIAE 1989: P. MATTHIAE, *Old Syrian Ancestors of Some Neo-Assyrian Figurative Symbols of Kingship*, in L. DE MEYER - E. HAERINCK (eds.), *Archaeologia Iranica et Orientalis. Miscellanea in Honorem Louis Vanden Berghe*, I, Gent 1989, pp. 367-391.

MAZAR 1992: A. MAZAR, *Archaeology of the Land of the Bible. 10000-586 B.C.E.*, New York 1992.

NIGRO 1994: L. NIGRO, *The «Nordburg» of Megiddo: A New Reconstruction on the Basis of Schumacher's Plan*, in *BASOR* 294, 1994, pp. 15-29.

NIGRO 1996-97: L. NIGRO, *Gerico: le origini della città in Palestina. Caratteri generali, sviluppo e crisi della prima urbanizzazione palestinese nel III millennio a.C.: il caso di Tell es-Sultan, antica Gerico*, in *RendPontAc* 69, 1996-97, pp. 187-218.

NIGRO 2000: L. NIGRO, *Coordinating the Middle Bronze I Pottery Chronology of Syria and Palestine*, in P. MATTHIAE - A. ENEA - L. PEYRONEL - F. PINNOCK (eds.), *Proceedings of the First International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, Rome (May 18th-23rd 1998)*, Roma 2000, pp. 1187-1210.

NIGRO 2002: L. NIGRO, *The MB Pottery Horizon of Tell Mardikh/Ancient Ebla in a Chronological Perspective*, in M. BIETAK (ed.), *The Middle Bronze Age in the Levant, Proceedings of an International Conference on MB IIA Ceramic Material (Wien 24th-26th of January 2001)* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, *Denkschriften der Gesamtakademie*, Band 26), Wien 2002.

NIGRO 2003A: L. NIGRO, *Tell es-Sultan in the Early Bronze Age IV (2300-2000 BC.). Settlement Vs Necropolis - A Stratigraphic Periodization*, in *CMatAOr* 9, 2003, pp. 121-158.

NIGRO 2003B: L. NIGRO, *The Smith and the King of Ebla. Tell el Yahudiyeh Ware, Metallic Wares and the Ceramic Chronology of Middle Bronze Syria*, in M. BIETAK (ed.), *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. II, Proceedings of the SCIEEM 2000 - EuroConference (Haindorf 2nd of May - 7th of May 2001)* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, *Denkschriften der Gesamtakademie*, Band 29), Wien 2003, pp. 345-363.

NIGRO 2005: L. NIGRO, *Tell es-Sultan/Gerico alle soglie della prima urbanizzazione: il villaggio e la necropoli del Bronzo Antico I (3300-3000 a.C.)* (Rome «La Sapienza» *Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan* 1), Roma 2005.

NIGRO 2006A: L. NIGRO, *Results of the Italian-Palestinian Expedition to Tell es-Sultan: at the Dawn of Urbanization in Palestine*, in L. NIGRO - H. TAHA (eds.), *Tell es-Sultan/Jericho in the Context of the Jordan Valley: Site Management, Conservation and Sustainable Development, Proceedings of the International Workshop Held in Ariha 7th - 11th February 2005 by the Palestinian Department of Antiquities and Cultural Heritage - Ministry of Tourism and Antiquities, UNESCO Office - Ramallah, Rome «La Sapienza» University* (Rome «La Sapienza» *Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan* 2), Roma 2006, pp. 1-40.

NIGRO 2006B: L. NIGRO, *Sulle mura di Gerico. Le fortificazioni di Tell es-Sultan come indicatori della nascita e dello sviluppo della prima città di Gerico nel III millennio a.C.*, in F. BAFFI - R. DOLCE. - S. MAZZONI - F. PINNOCK (a cura di), *Ina Kibrāt Erbeti. Studi di Archeologia orientale dedicati a Paolo Matthiae*, Roma 2006, pp. 349-397.

Nigro cds: L. Nigro, *The Built-Up Tombs on the Spring Hill and The Palace of the Lords of Jericho* (‘dmr Rḥa) *in the Middle Bronze Age*, in D. Schloen (ed.), *Festschrift Stager*, cds.

PHILIP 2006: G. PHILIP, *Tell el-Dab‘a XV. Metalwork and Metalworking Evidence of the Late Middle Kingdom and the Second Intermediate Period* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, *Denkschriften der Gesamtakademie*, Band 36), Wien 2006.

POSENER 1940: G. POSENER, *Princes et pays d’Asie et de Nubie. Textes hiératiques sur des figurines d’envoûtement du Moyen Empire*, Bruxelles 1940.

ROWE 1936: A. ROWE, *A Catalogue of Egyptian Scarabs, Scaraboids, Seals and Amulets in the Palestine Archaeological Museum*, Il Cairo 1936.

SCANDONE-MATTHIAE 1987: G. SCANDONE-MATTHIAE, *The Mace of Pharaoh Hotepibra and the Connections between Egypt and Syria-Palestine <during> the XIIIth Dynasty*, in S. SHAATH (ed.), *Studies in the History and Archaeology of Palestine, Proceedings of the First International Symposium on Palestine Antiquities*, 2, Aleppo 1987, pp. 49-50.

SCANDONE-MATTHIAE 1995: G. SCANDONE-MATTHIAE, *Ebla, la Siria e l'Egitto nel Bronzo Antico e Medio*, in P. MATTHIAE - G. SCANDONE MATTHIAE - F. PINNOCK (a cura di), *Ebla. Alle origini della civiltà urbana. Trent'anni di scavi in Siria dell'Università di Roma «La Sapienza»*, Roma 1995, pp. 234-241.

SELLIN - WATZINGER 1913: E. SELLIN - C. WATZINGER, *Jericho. Die Ergebnisse der Ausgrabungen (Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orient-Gesellschaft 22)*, Leipzig 1913.

SPARKS 1991: R. SPARKS, *A Series of Middle Bronze Age Bowls with Ram's-Head Handles from the Jordan Valley*, in *MedA* 4, 1991, pp. 45-54.

THALMANN 2006: J.-P. THALMANN, *Tell Arqa - I. Les niveaux de l'âge du Bronze (Bibliothèque Archéologique et Historique, T. 177)*, Beirut 2006.

WARD 1982: W.A. WARD, *Index of Egyptian Administrative and Religious Titles of the Middle Kingdom with a Glossary of Words and Phrases Used*, Beirut 1982.

SUMMARY

On the eastern slope of the «Spring Hill» at Tell es-Sultan, ancient Jericho, a series of burials and tombs dating from the beginning of the Middle Bronze Age (2000-1800 BC) were excavated by various archaeological expedition in the 20th century, which give important hints at the interpretation of stratigraphy and function of major structures supporting the eastern flank of the hill and the overlying palace. While a initial group of graves allows to distinguish the earliest settlement of Middle Bronze I, a series of mud-brick built up tombs testify to the existence of a social group having the consent to bury *intra-moenia*, at the time when the huge necropolis of the site started to be reused. One of these tombs, built under the floors of the palace erected on the summit of the «Spring Hill», and hosting a young lady with her distinguished jewellery apparatus, provided a scarab inscribed with hieroglyphics, the reading of which '*dmr Rba* («the administrator of Jericho») may indicate the title of local rulers and the Egyptian name of Jericho during the II Intermediate Period.

